

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-04-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/04/2019	11	Notre Dame non è assicurata: paga lo Stato <i>Giovanni Serafini</i>	4
AVVENIRE	18/04/2019	6	Gli alberi distrutti nel Bellunese per il tetto <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	18/04/2019	8	L'accordo tra Cattolica e Cei protegge dai rischi di catastrofi <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	18/04/2019	8	Intervista a Stefano Russo - Chiese, prevenzione decisiva <i>Mimmo Muolo</i>	7
AVVENIRE	18/04/2019	11	Pfas, inquinamento e Terra dei fuochi Tutte le emergenze del "pianeta Italia" <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	18/04/2019	27	L'incendio della Verità fra Carità e Giustizia <i>Gloria Riva</i>	10
AVVENIRE	18/04/2019	35	Fiction per L'Aquila e grandi speranze <i>Andrea Fagioli</i>	11
AVVENIRE	18/04/2019	39	Notre-Dame resiste al fuoco. E già si pensa a ricostruirla <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	18/04/2019	27	LE REAZIONI Parigi e l'incendio di Notre-Dame <i>Posta Dai Lettori</i>	13
CORRIERE DELLA SERA SETTE	18/04/2019	40	La manutenzione del pianeta <i>Giovanni Carrara</i>	14
CORRIERE DELLA SERA SETTE	18/04/2019	71	Viaggio in Abruzzo terra di crolli e di miracoli <i>Roberta Scorranezse</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	18/04/2019	14	Incendio di Notre-Dame, sotto accusa gli ascensori montati per il restauro <i>Luana De Micco</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	18/04/2019	18	Inquinamento Pfas, il Veneto scrive alle altre Regioni " Presenza significativa nel Po " <i>Elisabetta Reguitti</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/04/2019	23	L'Europa poco cristiana <i>Nicola Chiechi*</i>	21
GIORNALE	18/04/2019	13	In Italia polizze soltanto per danni limitati: Ma proteggere il Colosseo è incalcolabile <i>Marmela Gatti</i>	22
LEGGO	18/04/2019	2	Senza agibilità un istituto su 4 In cinque anni ben 206 crolli <i>L Loi</i>	23
LEGGO	18/04/2019	2	Crolla l'aula, lezione da incubo = La parete si rompe: travolti 5 bimbi e una maestra incinta <i>Nn</i>	24
LIBERO	18/04/2019	22	Lettere - La differenza con l'Aquila <i>Francesco Matarazzo</i>	25
LIBERO	18/04/2019	22	Lettere - Monumenti troppo fragili <i>Angelo Trotta</i>	26
MANIFESTO	18/04/2019	15	Da nord a sud i parchi naturali sono sotto assedio <i>Dante Caserta</i>	27
MESSAGGERO	18/04/2019	18	La telefonata choc: Che mi frega di Rigopiano E le intercettazioni tirano in ballo la questura <i>Paolo Mastri</i>	28
NOTIZIA GIORNALE	18/04/2019	11	Un miliardo per Notre-Dame <i>Redazione</i>	29
OSSERVATORE ROMANO	18/04/2019	1	La lezione nascosta in quell'incendio <i>Redazione</i>	30
REPUBBLICA	18/04/2019	12	Un miliardo per Notre Dame le donazioni spaccano la Francia <i>A.g.</i>	31
REPUBBLICA	18/04/2019	17	Il prefetto e il caos di Rigopiano "Qui c'erano incapaci e sfaticati" <i>Fabio Tonacci</i>	32
STAMPA	18/04/2019	63	Una pasqua tranquilla le nubi avanzano lentamente da ovest <i>Daniele C At Berro</i>	33
TEMPO	18/04/2019	12	Rigopiano, così nascosero gli errori <i>Valeria Di Corrado</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/04/2019	1	Bologna, concluso il Piano Freddo: ecco il bilancio <i>Redazione</i>	36
meteoweb.eu	18/04/2019	1	Taiwan: terremoto magnitudo 6.3 avvertito nella capitale - Meteo Web <i>Redazione</i>	38
meteoweb.eu	17/04/2019	1	Maltempo Friuli: pronti 200mila euro per il ristoro dei danni subiti dal Noncello - Meteo Web <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-04-2019

adnkronos.com	17/04/2019	1	Crolla pezzo cornicione hotel Barberini, illesi passanti <i>Redazione</i>	40
ansa.it	17/04/2019	1	Cosa e dove con mappa laquilaincentro.it - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	41
askanews.it	17/04/2019	1	A Strasburgo mostra fotografica sui danni della Xylella in Puglia <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	17/04/2019	1	"L'Aquila grandi speranze", sui social diventa "grandi bugie". La Pezzopane: "Marco Risi, ma perché?" <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	17/04/2019	1	Previsioni meteo, a Pasqua bel tempo. Da Pasquetta lento peggioramento <i>Redazione</i>	44
blitzquotidiano.it	17/04/2019	1	Autostrada, limiti di velocità a 90 km/h: decide lo smog, meno corri meno inquinati. Il caso del Brennero <i>Redazione</i>	45
liberoquotidiano.it	17/04/2019	1	Pfas: Regione Veneto, limiti zero nelle acque per consumo umano da ottobre 2017 <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	17/04/2019	1	Notre Dame, bug informatico sotto accusa <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	17/04/2019	1	"L'Aquila grandi speranze", la fiction sul terremoto vince gli ascolti ma delude gli aquilani <i>Redazione</i>	48
corriere.it	17/04/2019	1	Terremoto in provincia di Perugia: scossa di magnitudo 3.2 <i>Redazione Cronaca</i>	50
corriere.it	17/04/2019	1	Bomba ecologica nel Nord Est: la mappa dei rifiuti radioattivi in Lombardia e Veneto. L'inchiesta di Milena Gabanelli per Dataroom <i>Redazione</i>	51
ilgiornale.it	17/04/2019	1	Meteo, Pasqua sotto il sole. Pic-nic di pasquetta a rischio pioggia <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	17/04/2019	1	L'arte e l'eterno ritorno del fuoco <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Rieti, crollo di una palazzina nel sismadove morirono sette persone:5 rinvii a giudizio e una assoluzione <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Rieti, Poggio Bustone, avviata raccolta fondi per la messa in sicurezza e ripristino delSacro Speco di San Francesco <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Rieti, crollo palazzina ex Ina ad Amatricenel sisma, al via udienza preliminareTra imputati anche ex sindaco Pirozzi <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	L'Aquila, la fiction girata in città delude: impietoso il giudizio degli aquilani <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Crolla pezzo di cornicione dell'hotel Barberini: sfiorati i passanti, paura in via Rasella <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Addio a Tommy, il labrador eroe premiato dopo il terremoto dell'Aquila <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	17/04/2019	1	Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati da un software <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	17/04/2019	1	Terremoto di magnitudo 3.2 nel Perugino - CRO <i>Redazione</i>	62
ilsecoloxix.it	17/04/2019	1	Il caso - Rapallo, albergatori contro esperti meteo: Previsione sbagliate e anticipate. Ci danneggiano <i>Redazione</i>	63
lapresse.it	18/04/2019	1	Taiwan, terremoto di magnitudo 6: avvertito anche nella capitale Taipei <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	17/04/2019	1	Bruciava vecchi mobili e plastica vicino al parco naturale di Rocchetta Tanaro <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	17/04/2019	1	Medico saviglianese racconta l'intervento della Maxi-emergenza del Piemonte in Mozambico <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	17/04/2019	1	Coltelli e fumogeni, l'arsenale degli ultrà dell'Ajax respinti da Torino <i>Redazione</i>	67
qualenergia.it	17/04/2019	1	Energia, ambiente ed elezioni europee: il dossier WWF <i>Redazione</i>	68
vigilfuoco.it	17/04/2019	1	Rimini, i Vigili del Fuoco presenti alla manifestazione "EmergeRimini 2019" <i>Redazione</i>	69
agi.it	17/04/2019	1	Scoissa di terremoto di 3,2 vicino Perugia <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-04-2019

agi.it	17/04/2019	1	La questione dei decreti che il governo non riesce a sbloccare <i>Redazione</i>	71
dire.it	17/04/2019	1	L'Aquila Grandi Speranze (deluse): la fiction Rai vince la gara degli ascolti ma non piace agli aquilani <i>Redazione</i>	72
dire.it	17/04/2019	1	Libia, razzi su Tripoli: corteo notturno contro gli attacchi ai civili <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	17/04/2019	1	Reinhold Messner contro Cesare Maestri: "Non è mai salito sul Cerro Torre nel 1959, lo dimostra la montagna" <i>Redazione</i>	75
ilfattoquotidiano.it	17/04/2019	1	Pfas, l'allarme di Arpa Veneto: "Tracce nel fiume Po, arrivano da fuori regione". Zaia: "È un caso nazionale, servono limiti zero" <i>Redazione</i>	76
VERITÀ	18/04/2019	5	Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati dall'algorithmo del ministero <i>Alfredo Arduino</i>	78
VERITÀ	18/04/2019	13	Parigi non aveva assicurato la cattedrale <i>Matteo Ghisalberti</i>	80

Notre Dame non è assicurata: paga lo Stato

Si indaga sui ritardi nei soccorsi. Forse un bug informatico ha dato indicazioni errate

[Giovanni Serafini]

Notre Dame non è assicurata: paga lo Stato Si indaga sui ritardi nei soccorsi. Forse un bug informatico ha dato indicazioni errate Giovanni Serafini PARIGI DA QUALE punto è partito l'incendio e che cosa lo ha provocato? Una cinquantina di superffitic, i super poliziotti, della Brigade Criminelle di Parigi lavorano a testa bassa per rispondere a queste domande. Hanno interrogato gli operai che si trovavano nel cantiere, oltre al personale di Notre Dame. L'audizione più lunga è stata riservata a Julien Le Bras, il responsabile della società cui erano stati affidati i lavori: Lunedì 15 aprile erano presenti 12 dei miei operai. Erano già partiti tutti quando è scoppiato l'incendio. Nessuno di loro ha idea di cosa abbia provocato la tragedia: quel giorno non avevano proceduto a saldature né a interventi che richiedessero l'uso dell'elettricità. Si sono occupati delle impalcature utilizzando martelli, bulloni e chiavi inglesi numero 22. Nient'altro. UNA PARTICOLARE attenzione è riservata alla visione dei filmati ottenuti da centrali di videoproiezione e telecamere di sicurezza, oltre che da numerosi turisti e passanti. È essenziale localizzare il punto di partenza delle fiamme. Un primo allarme era partito alle 18.20, ma i 2 agenti di sicurezza della Cattedrale che andarono a controllare sulla base delle segnalazioni informatiche non hanno trovato niente. Probabilmente si è trattato di un bug informatico che ha dato informazioni errate, ha detto un inquirente. È stato confermato che la Cattedrale non era assicurata: il che era scontato, dal momento che il suo proprietario è lo Stato francese. Lo Stato infatti non ha l'obbligo di assicurare i suoi monumenti e i suoi beni, che si tratti di Notre Dame o del Louvre; non lo fa praticamente mai perché la polizza risulterebbe astronomica. I costi che deriveranno dai lavori per la ricostruzione peseranno dunque sullo Stato stesso, a meno che i risultati dell'inchiesta non rivelino responsabilità delle società che gestivano i lavori di restauro, le cui assicurazioni sarebbero in questo caso chiamate in causa. ma reperire i fondi necessari: in queste ore un fiume tumultuoso di soldi sta affluendo nelle casse dei quattro organismi pubblici che gestiscono le donazioni provenienti da tutto il mondo. Siamo già a quota 845 milioni e le promesse di donazioni supereranno presto il miliardo: il gruppo Lvmh di Bernard Arnault ha offerto 200 milioni di euro, altri 200 verranno dalla L'Oréal di Bettencourt, 100 da François Pinault, 100 ancora dal gruppo Total; 20 milioni sono stati stanziati dalla banca Bnp Paribas, 5 da Crédit Agricole, 10 dalla Société Générale, 10 dal fondo d'investimento americano Kkr; la miliardaria brasiliana Lily Safra, vedova del banchiere Edmond Safra, ha messo a disposizione un assegno di 20 milioni di euro. Una pioggia d'oro davanti alla quale il sindacato comunista Cgt e i gilet gialli hanno storto il naso: È insopportabile questa generosità selettiva. Visto che possono offrire decine di milioni per ricostruire Notre Dame, non vengano poi a raccontarci che non ci sono soldi per rispondere all'emergenza sociale, ha protestato l'esponente dei 'gilets jaunes' Ingrid Levavasseur. NON SARA comunque un proble- â RIPRODUZIONE RISERVATA LA Gilet gialli contro i mecenati Non hanno mai dato nulla per le emergenze sociali IL dramma Tutto accade tra il 15 e il 16 aprile. Alle 18.20 scatta l'allarme incendio. Viene effettuato un primo sopralluogo, nessuna anomalia ma chiesa evacuata. 18.43: secondo allarme, si vedono le fiamme. 19.50: crolla la guglia. 20.11: crolla il tetto. 3.45: incendio domato IL simbolo Il gallo che dominava la città a più di 90 metri e che sormontava la guglia crollata nell'incendio che ha devastato la cattedrale di Notre Dame viene ritrovato intatto fra le macerie da un imprenditore specializzato nel restauro dei monumenti storici IL futuro Le previsioni parlano di una chiusura di cinque anni circa. Verrà indetto un concorso per ricostruire la guglia. Proprietà dello Stato, I a cattedrale non era assicurata. Ma la super colletta ha quasi raggiunto il miliardo di euro -tit_org-

Gli alberi distrutti nel Bellunese per il tetto

[Redazione]

Un nuovo tetto per Notre-Dame costruito con i tronchi degli abeti secolari schiantati lo scorso ottobre dalla tremenda tempesta Vaia nel Bellunese. L'idea di trasformare due tragedie come l'incendio alla cattedrale di Parigi e la perdita di un patrimonio naturale inestimabile è destinata forse a rimanere una suggestione. Tuttavia Dario Bond, deputato di Forza Italia originario proprio dei luoghi devastati, ha avanzato la proposta all'ambasciatore francese nel nostro Paese, Christian Masset. Le foreste secolari della provincia di Belluno che sono state colpite duramente da un'ondata di maltempo devastante, possono essere utili per la ricostruzione di Notre-Dame - sono state le sue parole. L'ambasciatore francese in Italia, Christian Masset, consideri la disponibilità di questa terra così martoriata. Da due tragedie così imponenti è possibile comunque trarre la forza di voltare pagina e di porre parziale rimedio a entrambe le sciagure. (LBor.) -tit_org-

L'accordo tra Cattolica e Cei protegge dai rischi di catastrofi

[Redazione]

L'accordo tra Cattolica e Cei protegge dai rischi di catastrofi Nel luglio scorso Cattolica Assicurazioni e Cei hanno perfezionato l'accordo per una polizza assicurativa unica nel suo genere in Italia che garantisce la protezione dai rischi catastrofali a tutte le 25.796 parrocchie delle 225 diocesi italiane. Il complesso delle opere edili delle parrocchie, ovvero chiesa, canonica intercomunicante e campanile, sarà coperto dai rischi terremoto, alluvione e inondazione in modo uniforme ed omogeneo su tutto il territorio italiano. Si tratta del primo schema nazionale contro i rischi di calamità naturale mai stipulato, a conferma dell'impegno di Cattolica su un tema critico della più stretta attualità e, in questo caso, verso il mondo religioso italiano. Questo accordo - ha spiegato il presidente di Cattolica Assicurazioni, Paolo Bedoni, in occasione della firma - è frutto del lavoro di squadra compiuto dalle Direzioni tecniche e dalla Business Unit Enti Religiosi e Non Profit. -tit_org-accordo tra Cattolica e Cei protegge dai rischi di catastrofi

Intervista a Stefano Russo - Chiese, prevenzione decisiva

[Mimmo Muolo]

Chiese, prevenzione decisiva // segretario generale della Cei, Russo: giusto puntare su una manutenzione costante degli edifici sacri L'8 per mille ha favorito una programmazione ordinaria degli interventi. Comunità locali fondamentale MIMMO MUOIO Roma Anche in fatto di chiese (specie se monumentali) prevenire è meglio che curare. E la migliore forma di prevenzione è una comunità viva, che attui anche attraverso il suo senso di appartenenza quella manutenzione ordinaria costante, che è garanzia di salvaguardia, molto di più dei restauri lunghi, invasivi e costosi. Parola di monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei e vescovo di Fabriano-Matelica, che per molti anni è stato direttore dell'Ufficio Cei per i beni culturali, accumulando così una lunga esperienza di interventi ordinari e straordinari. Eccellenza, sono in molti a chiedersi se anche in Italia corriamo rischi di incendi rovinosi come quello di Notre-Dame. È difficile dare una risposta, specie fino a quando non saranno accertate le cause del rogo. In generale, però, come sostengono gli esperti, è meglio evitare, per quanto si può, i grandi restauri, perché si tratta di interventi molto invasivi, un po' come le operazioni chirurgiche per le persone. Al contrario si dovrebbe puntare soprattutto sulla manutenzione ordinaria costante, che tra l'altro è più facile da fare in grandi chiese come il Duomo di Milano o San Marco a Venezia, dove ci sono le fabbricerie e tante persone che vi lavorano. È anche vero però che in Italia le situazioni sono molto diversificate. Ci sono circa 70 mila chiese di proprietà ecclesiastica ed è difficilissimo pensare a una manutenzione ordinaria costante in ognuna di esse, specie quando si tratta di chiese di piccoli centri o in zone di montagna. Ma grazie al cielo la gente ha un grande attaccamento nei confronti di questi beni e va anche detto che la cultura della manutenzione ordinaria sta crescendo sempre di più. Quali sono i motivi di questa crescente sensibilità? Innanzitutto va ricordato che in Italia abbiamo una legge dello Stato che definisce i criteri per la tutela di questo patrimonio, indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata. Quindi c'è anche una cultura della cura e del restauro molto importante, sostenuta, specie in passato, anche dai contributi statali. Oggi purtroppo questi contributi si sono ridotti a motivo della crisi economica, ma la cultura resta. Inoltre c'è quella parte dei fondi dell'8 per mille che ogni anno i vescovi italiani destinano alla tutela dei beni culturali ecclesiastici. Da quando c'è l'8 per mille la situazione è dunque migliorata? L'8 per mille ha favorito una programmazione ordinaria degli interventi, che molte comunità hanno attuato anche usando ulteriori risorse come l'autofinanziamento e gli sponsor. Ha dunque portato un grande beneficio, specie se pensiamo che ora abbiamo oltre 700 cantieri aperti il cui costo economico è sostenuto proprio da questo mix di risorse. Con l'8 per mille tuttavia è difficile fare i grandi interventi come ad esempio quelli a seguito di un terremoto o altre calamità naturali. Lei accennava agli sponsor, dibattito è aperto, specie dopo le donazioni per la ricostruzione di Notre-Dame giunte in questi giorni da grandi gruppi industriali e da singoli magnati. Qual è la sua opinione al riguardo? Bisogna valutare caso per caso. Ma in generale, se c'è qualcuno che intende donare dei soldi, penso che sia una cosa buona. Certo, poi occorre fare le cose con trasparenza, con attenzione, nel rispetto della legge. Le donazioni per Notre-Dame, del resto, ci dicono che gli edifici di culto appartengono sì alla storia della cristianità, ma arricchiscono tutta la comunità, caratterizzano le nostre piazze, sono parte della nostra identità, indipendentemente dal cammino di fede di ognuno, perché si riconosce il valore universale di questi beni. In Italia, però, dobbiamo fronteggiare situazioni gravi come le tremila chiese danneggiate dai recenti terremoti. A che punto siamo? Confidiamo che a breve possa essere emanata una ordinanza da parte de

Il governo che attivi almeno una parte della ricostruzione delle chiese. Già con il governo precedente c'è stata una modifica che ha inserito gli enti ecclesiastici tra i soggetti attuatori. È iniziato così un iter che doveva consentirci, attraverso alcune modifiche normative, di arrivare a questo risultato. Al termine dell'estate scorsa le modifiche sono state realizzate. E il confronto è proseguito per definire le procedure che rendessero operativi i cambiamenti. Adesso si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli, e si spera che sia emessa un'ordinanza che riguardi un certo numero di



chiese. In definitiva, qual è la miglior forma di tutela delle nostre chiese? Una comunità, ecclesiale e civile, viva, che con il suo vissuto preservi il monumento. Il senso di appartenenza delle comunità spesso è decisivo, perché permette di intervenire tempestivamente in tutte le situazioni. Il ruolo degli sponsor? Bisogna valutare caso per caso. Ma in generale, se c'è qualcuno che intende donare dei soldi, penso che sia una cosa buona. Certo, poi occorre fare le cose con trasparenza, con attenzione, nel rispetto della legge Monsignor Stefano Russo -tit_org-

LA SCHEDA

Pfas, inquinamento e Terra dei fuochi Tutte le emergenze del "pianeta Italia"

[Redazione]

LA SCHEDA Pfas, inquinamento e Terra dei fuochi Tutte le emergenze del "pianeta Italia Dai Pfas nel Po all'Uva di Taranto e alla Xylella degli ulivi. Senza dimenticare la Terra dei fuochi e lo smog della Pianura Padana (l'area più inquinata d'Europa). È un allarme continuo quello che colpisce l'Italia alle prese con l'inquinamento ambientale. Ma anche il cambiamento climatico, confermano gli esperti, trova qui, nel Belpaese, un micromodello "drammatico". Con lunghi periodi di siccità alternati a vere e proprie bombe d'acqua improvvisate che creano alluvioni e tragedie. Come quella di Genova nel 2011 e prima ancora quella di Sarno nel 1998. Eppoi le foreste abbattute dal ciclone in Veneto, lo scorso autunno. Impressiona la fotografia del nostro Paese scattata dall'Oms (l'Organizzazione mondiale della Sanità). Secondo le stime più recenti in Italia entro il 2100 i giorni di ondata di calore aumenteranno in modo esponenziale, da 75 fino a 250 giorni all'anno, secondo i due scenari estremi di più basse e più alte emissioni di gas serra. Il "profilo italiano" sul clima che cambia e il suo impatto sulla salute mette in evidenza come l'Italia, per la sua posizione geografica, per l'estensione longitudinale, le sue caratteristiche orografiche e idrografiche, l'estrema eterogeneità meteo-climatica, lo stato diffuso di inquinamenti post-industriali, unito a una vulnerabilità idro-geologica e sismica, è un vero e proprio laboratorio di ricerca sull'impatto del cambiamento climatico sulla salute. Mostra in modo chiaro e inequivocabile come siano necessarie, per tutelare la salute umana, azioni specifiche di prevenzione, politiche e strategie nazionali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. -tit_org- Pfas, inquinamento e Terra dei fuochi Tutte le emergenze del pianeta Italia

L'incendio della Verità fra Carità e Giustizia

[Gloria Riva]

GLORIA RIVA abbiamo appena varcato le soglie. 3L della settimana santa e già divampa l'incendio del male. Quasi non ci fosse tempo di aspettare i giorni della Pasqua, quasi la verità avesse fretta di rivelare un mondo che si sta allontanando a grandi passi dalla giustizia e dalla carità. L'incendio di Notre-Dame è rimasto negli occhi come un monito, come il grido di Cristo nel fuoco della passione. Leiio Orsi era un artista cinquecentesco originale: il suo Cristo morto (1570-1579, Modena, Galleria Estense) pare dentro il grembo di un grande rogo ove la pietra si sgretola, schiantata dal dolore. La vita è stata uccisa. Accanto al Cristo, steso sul telo sindonico, ecco due figure femminili vegliare nella notte: da esse sembra innalzarsi un canto funebre struggente per l'Autore della vita. Mi sovviene il canto dei francesi pieno di mestizia e soavità di fronte al placarsi dell'incendio che ha devastato il simbolo della loro patria, della loro fede. E mentre il L'incendio della Verità fra Carità e Giustizia popolo canta, i potenti rallentano la corsa. Il mondo si arresta all'udire il grido della storia che sale dai secoli e ha il potere ancora oggi di scuotere le coscienze. Dolenti, proprio come le due donne di Orsi. Queste sono Carità e Giustizia, virtù tenute insieme dalla motte del Salvatore. Non han da esser separate, loro, ma il mondo lo dimentica presto. Ogni generazione, ogni civiltà, ogni cultura, ha da fare i conti con una memoria breve che brandisce la bilancia della giustizia fino a romperla e scuote le vesti della carità fino a logorarle. Leiio Orsi racconta di un Cristo morto che trova nella Carità e nella Giustizia due inseparabili testimoni dello scempio. Anch'esse muoiono quando muore la verità, quando questa è uccisa per interessi più o meno nobili, più o meno religiosi. Carità è vicina a un braciere, in essa tutto brucia e il suo incendio è ardimento d'amore, è vita. Con una certa non curanza solleva le vesti bianco-verdi, colori della grazia e appunto della vita, scoprendo, nascosto tra le pagine di un libro, il Pio Pellicano. Secondo la Legenda aurea questo volatile nutre i suoi piccoli con brandelli della sua carne, come Cristo che nell'Ultima cena offre il suo corpo quale farmaco d'immortalità. Giustizia, invece, lascia cadere i piatti della sua bilancia: ogni pretesa di misura tace di fronte alla tracotanza umana incapace di riconoscere la verità. Nell'abito di Giustizia divampa il fuoco: la scure è alle radici. Non c'è che da attendere. E benché le ore senza Cristo agli apostoli siano parse interminabili, l'attesa sarà breve. Il terzo giorno Gesù si solleverà dal sonno della morte. Così nel dipinto di Orsi. La luce già inonda il capo del Salvatore e la Carità, che è paziente, subito si accorge e lo addita alla Giustizia cieca. E quanto dovremo ancora attendere noi, Signore? Tè solo attendiamo: tu hai parole di vita etema. Tu vinci l'incendio delle nostre falsità. -tit_org- L'incendio della Verità fra Carità e Giustizia

Fiction per L'Aquila e grandi speranze

[Andrea Fagioli]

ANDREA FAGIOLI negli speciali e i a dieci anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 distrusse il centro storico di L'Aquila e i paesi vicini, è arrivata anche la fiction con la firma autorevole di Marco Risi al debutto nella regia televisiva. Si tratta di L'Aquila - Grandi speranze, in onda il martedì alle 21,25 su Rai 1, con un buon cast di attori (da Giorgio Marchesi a Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Valentina Lodovini, Luca Barbareschi) e un bel gruppo di ragazzini. Sono questi ultimi, di fatto, i protagonisti di una storia che guarda giustamente al futuro. Un ulteriore passo avanti rispetto al bel docufilm di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, L'Aquila, 03:32 - La generazione dimenticata, che puntava, anche come forma di denuncia, sui giovani universitari, oggi trentenni, "la generazione dimenticata" appunto, quella che ha pagato un prezzo altissimo anche in termini di vite umane. La serie Fiction per L'Aquila e grandi speranze diretta da Risi e scritta da Stefano Grasso guarda alla generazione successiva, quella dei bambini traumatizzati dal terremoto, oggi ventenni, che all'indomani del sisma (la fiction per il momento è ambientata nel 2010) tentano di tornare a vivere il centro storico della città entrando di nascosto nella zona rossa e trasformandola nel loro regno. Dietro ai ragazzi ci sono le famiglie, combattute tra rassegnazione e voglia di rinascere. Tra queste c'è la famiglia impegnata nella disperata ricerca della figlia più piccola. Pur sopravvissuta con certezza al terremoto, lo documentano le immagini di una tv locale, la bambina è poi scomparsa nel buio delle strade della città. Una sorta di giallo che terrà su con elementi di suspense un racconto che si annuncia piuttosto lungo (sei puntate) e che potrebbe portare a qualche calo di tensione e di attenzione da parte dei telespettatori, pur trattandosi di un prodotto notevole, sostenuto dall'originalità del punto di vista dal quale è narrata la storia, quello dei ragazzini, anche se lo scontro tra le ban di teenager non è sempre del tutto credibile. Qua e là anche qualche pizzic di retorica. Ma ci può stare. L'important è che questa attenzione per L'Aquila, anche attraverso la finzione televisiva, porti alla vera rinascita della città.!

Notre-Dame resiste al fuoco. E già si pensa a ricostruirla

[Redazione]

Notre-Dame resiste al fuoco E già si pensa a ricostruirla La cattedrale di Parigi è uno dei monumenti più conosciuti al mondo. È in corso una gara di solidarietà per garantire i fondi per il restauro Lunghe ore con il fiato sospeso, in attesa di capire che stesse accadendo. Ore di paura e di speranza, di solidarietà e di preghiera. Tutto è cominciato nel pomeriggio di lunedì, attorno alle 18 e 50. Notizie prima imprecise, poi sempre più allarmanti: c'è un incendio a Parigi, Notre-Dame sta bruciando. Anche chi non è mai stato nella capitale francese capisce subito di che cosa si sta parlando. Quella cattedrale, costruita tra il XII e il XIV secolo, è uno dei monumenti più famosi di tutto il mondo, un capolavoro dell'architettura gotica e, nello stesso tempo, uno dei simboli più importanti della cultura europea e della stessa fede cristiana. Per questo ha destato tanta impressione l'immagine del tetto in fiamme, per questo è risultata così impressionante la sequenza della grande guglia che si accende con una candela per poi crollare in una pioggia di scintille. Nelle prime ore, mentre la folla si riuniva i preghiera e i pompieri affrontavano coraggiosamente l'emergenza, si è temuto che l'intero edificio potesse andare distrutto. Per fortuna non è andata così. Il fuoco non ha risparmiato le parti in legno, compresa appunto la guglia, e ha praticamente dissolto la copertura in piombo, ma la struttura in muratura ha resistito. I timori maggiori riguardavano le due torri che stanno affiancate sulla facciata e che però sono ancora lì, a custodire la bellezza di questa chiesa straordinaria. Anche l'interno, nonostante la caduta di alcune macerie, è stato abbastanza risparmiato. Adesso l'impegno si concentra sulla ricostruzione che, a quanto pare, non richiederà meno di cinque anni. -tit_org-

LE REAZIONI Parigi e l'incendio di Notre-Dame

[Posta Dai Lettori]

Nell'agosto 1983 un gruppo di ragazzi della corale Santa Felicità di Casatenovo, provincia di Lecco, decise di passare 15 giorni in campeggio a Parigi. Durante una visita a Notre-Dame uno di noi (quello con più savoir-Jaire per dirlo alla francese, ma con una sfrontatezza tipica degli italiani) parlò con uno dei responsabili della cattedrale (Père Baptselaire) per chiedergli se potevamo cantare a una messa o a un concerto. Con nostra grande meraviglia, accettò. E così, con vestiti tutti bianchi (che reputavamo i migliori) ed emozionati all'inverosimile, abbiamo fatto un concerto una domenica pomeriggio. Chissà se riuscirò ancora a sentire il grande organo (per fortuna si è salvato!) suonare in uno dei suoi meravigliosi concerti che quasi tutte le domeniche LE REAZIONI Parigi e l'incendio di Notre-Dame pomeriggio riempiono la cattedrale di Notre-Dame, luogo che accoglie tutti, come accolse noi, piccola corale di provincia. Antonella Ghezzi Mi sembra ingiusto l'atteggiamento di chi, di fronte al dolore del mondo per l'incendio di Notre-Dame, fa una specie di quotazione di valore sui disastri dell'umanità, puntualizzando che quello di Parigi è ben poca cosa di fronte ai naufragi dei migranti, quando invece il sentimento sincero e spontaneo della gente per la rovina di un simbolo della cultura e dell'arte, noto in tutto il mondo, non è affatto in contraddizione con la pietà che si deve provare per le tragedie che toccano direttamente le vite umane. Attila Giuliani Con l'incendio di Notre-Dame, Parigi piange ancora, come spesso è successo soprattutto in questi ultimi anni. Allora, mi piacerebbe ricordarla allegra e vivace come l'ho conosciuta. Come dimenticare lo stupore davanti alle 8.000 tonnellate di ferro della Torre Eiffel, il profumo delle baguette appena sfornate. E dove sarà quel giovane pittore di Montmartre, tanto bravo quanto bugiardo nel ritrarmi più bello di George Clooney? Negli occhi avrò sempre quei tricolori esposti ovunque con orgoglio, sempre curati e rispettati. Michele Massa -tit_org- LE REAZIONI Parigi e incendio di Notre-Dame

La manutenzione del pianeta

(SECONDO IL POLITECNICO)

[Giovanni Carrara]

LA MANUTENZIONE DEL PIANETA (SECONDO IL POLITECNICO) DI GIOVANNI CARRARA IL NOME È SUGGESTIVO: Vento. Evoca sensazioni; in realtà simboleggia uno dei progetti più interessanti per realizzare una magnifica avventura: andare in bicicletta addirittura per settecento chilometri partendo da Torino e arrivando a Venezia. E si sta davvero realizzando. Ne sono responsabili sette professori del Politecnico di Milano che coordinano il lavoro di quattro Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto. Una grande opera, nei significati e nelle prospettive, che può generare una preziosa contaminazione in altre zone della Penisola. Ci sono delle aree interne del nostro territorio in cui vivono 13 milioni di persone, rimaste ai margini, lontane dagli influssi delle città e dove si nascondono ricche bellezze segnate però da una certa povertà nell'economia. Quale futuro si può immaginare? Il nostro progetto risponde in una maniera innovativa alla domanda, nota il rettore Ferruccio Resta, mirando alla rigenerazione dei territori, esaltando le bellezze e i valori che offrono sotto ogni aspetto, aprendo nuove opportunità in tante direzioni. Vento è solo una delle 41 iniziative che il Politecnico ha in corso e che raccontiamo alla Triennale. NEL TEMPIO milanese dell'arte è in corso la XXII Esposizione Internazionale Broken Nature: Design Takes on Human Survival curata da Paola Antonelli del MoMa di New York e dedicata al "potere rivoluzionario dell'immaginazione e dell'inventiva". Qui il Politecnico illustra come sia realizzabile in quattro aristotelici ambiti diversi (terra, acqua, aria e fuoco) una manutenzione del Pianeta, curando le sue ferite e facendo rinascere ambienti e condizioni di vita che sembravano perduti. Oggi abbiamo a disposizione conoscenze, dati e strumenti straordinari che garantiscono consapevolezza e soluzioni alle condizioni che possiamo affrontare, sottolinea ancora Resta. Non ci sono più alibi; esiste tutto ciò che serve e abbiamo la responsabilità di intervenire. Vento è una dorsale cicloturistica che correndo lungo il Po permette, a piedi o con le due ruote, di riscoprire le meraviglie del paesaggio naturale, del patrimonio storico, delle tradizioni, delle culture, del cibo che mutano passando da un campanile all'altro. Con le amministrazioni locali si lavora per connettere la via lenta arrivando sino al mare. Il progetto è già in parte realizzato e la Laguna è ormai all'orizzonte. Intanto se ne è avviato uno analogo in Toscana nei comuni di Cavriglia, di Figline e Incisa Valdarno dove l'Enel ha assegnato al Politecnico la trasformazione dell'area dismessa di 1.600 ettari in un parco per il cicloturismo. E, sempre l'ente elettrico, ha commissionato pure la riqualificazione di nove centrali termoelettriche dismesse in varie località destinandole ad usi diversi secondo le necessità locali e coinvolgendo le parti interessate. I LAVORI IN CORSO spaziano dalla Penisola ad altri continenti, dimostrando in condizioni e situazioni molto differenti come la manutenzione dei luoghi diventi una rinascita per chi ci abita, partendo da ciò che l'ambiente dispone. Come è accaduto nella costruzione di una scuola nel villaggio di Roong, in Cambogia, il cui progetto ha fatto ricorso all'uso di materiali locali come la terra cruda e il bambù, applicandoli a forme contemporanee con tecnologie industrializzate invece che artigianali. Così si è promossa una maggiore razionalizzazione dei processi produttivi ed economici. La scuola, con una superficie di 740 metri quadrati, è costata appena 64 mila euro, compresi i servizi igienici e un pozzo per garantire l'acqua, e i materiali erano per oltre il 75 per cento del luogo e introducendo un nuovo modo di costruire in Cambogia. Con lo stesso approccio nei metodi, in Senegal si è realizzato un incubatore di impresa sociale per lo sviluppo del settore della pesca che aveva perduto redditività valorizzando tecniche tradizionali ma innovando la progettazione e la fabbricazione di oggetti di uso quotidiano. Analogamente in India, dove il progetto ha consentito il recupero e la progettazione del sari indiano, secondo tradizione, esaltando le competenze creative e tecniche delle donne (150 quelle coinvolte), migliorando le condizioni socio-economiche. I NOSTRI PIANI sono sempre partiti dall'ascolto delle necessità, racconta Federico Bucci che, con Luisa Collina, ha curato l'esposizione, e

dall'esame dell'esperienze sono emerse le soluzioni. L'intento e lo spirito delle iniziative è di offrire in Italia o altrove, un servizio, un coordinamento e una mediazione fra soggetti diversi per arrivare al risultato, pensando al domani. UN ESEMPIO SIGNIFICATIVO è il rilievo in 3D con le nuove tecnologie digitali, dei mosaici che ricoprono pavimento e pareti della basilica di San Marco a Venezia. In tal modo si tutela un patrimonio comune e, soprattutto, si previene la possibilità di interventi futuri nel caso di danni causati dal tempo perché tutto è documentato in alta risoluzione e ricostruibile. La stessa operazione viene compiuta anche nel Duomo di Milano. Altri progetti aiutano dalla rinascita di borghi montani abbandonati sulle Alpi, la gestione dei nostri bacini fluviali ma anche del Fiume Rosso in Vietnam. L'avanzata modellizzazione matematica sviluppata da Alfio Quarteroni al Politecnico aiuta a valutare e prevenire le conseguenze negative di un'alluvione o di un terremoto mentre al dipartimento dove Giulio Natta conquistò il premio Nobel per la chimica si è sviluppato un brevetto, già trasferito industrialmente, per un nuovo materiale composito (PolyPaper) che semplifica la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti cartacei. E si arriva persino allo spazio dove Michèle Lavagna ha messo a punto un piano di eliminazione dei rifiuti intorno alla Terra. È un approccio nuovo, ribadisce Federico Bucci, in cui la manutenzione del Pianeta va oltre la conservazione come finora si intendeva, riguardando ogni campo dell'attività umana, ogni dimensione dell'ambiente in cui viviamo, compresi gli stessi individui, grazie alle possibilità della bioingegneria e delle nanotecnologie. È un'idea di manutenzione nel tempo, necessaria per garantire un futuro coinvolgendo soprattutto i giovani ricercatori. L'ateneo milanese si cimenta con la cura dei luoghi, in quattro ambiti diversi (terra, acqua, aria, fuoco). Ciclabili e scuole, scavi e telai -tit_org-

Viaggio in Abruzzo terra di crolli e di miracoli

[Roberta Scorraneze]

ROBERTA SCORRANESE paesi dell'entroterra tra Teramo e L'Aquila, il mal di testa si cura con la formula magica dell'ammidia: convinte che ogni emicrania o piccola febbre abbia origine dal cattivo sguardo, dall'invidia di chi ci vuole male, si vedono giovani ragazze in jeans e piercing che si accostano alla nonna con un piattino fondo colmo di acqua. L'anziana in nero verserà una goccia d'olio e se questa si scioglierà allora non ci saranno più dubbi: è l'ammidia, bastano tre segni di croce e una formula che non conosco perché non la si insegna a tutte. Una ristretta selezione di donne assennate la impara dalle vecchie del paese in una cerimonia di iniziazione che si svolge nella notte di Natale. E così l'aldilà finisce per arrivare laddove le aspirine si fermano. Azzoppate da uno spirito magico che avvolge tutta la terra d'Abruzzo e che le conferisce quel non so che di misterioso per cui, assodato che il Molise non esiste, l'Abruzzo è quella regione bella ma la conosco poco, mi piacerebbe andarci. E, se sul Molise naturalmente scherzo (nonna diceva che i vicini di casa vanno tenuti a caro), sulla mia terra sono serissima. NELL'ABRUZZO PIÙ PROFONDO, quello dei borghi pietrosi che si arrampicano sui fianchi del Gran Sasso, i morti non muoiono mai. Per una curiosa legge dantesca, le buonanime si insinuano nelle vite dei vivi e le guidano seguendo percorsi imprevedibili. Per esempio, sin dal primo mattino, nei piccoli cimiteri disadorni delle vallate abruzzesi, infuria la guerra dei fiori: è un invisibile, mai ammesso eppur bruciante confronto tra la tomba più splendente, quella più rigogliosa di garofani freschi e roridi di acqua di fonte. Dalle disposizioni floreali del cimitero sono nati antichi conflitti tra vedove che poi si sono estesi a tutto il nucleo familiare. Basta un'occhiata di troppo a una tomba poco guarnita, un sorrisetto sprezzante ed ecco che ancora una volta i morti hanno messo zizzania tra i vivi. LA FEDE NON C'ENTRA. È piuttosto un'attitudine al miracolo, quasi una fiducia inesauribile in quello che non si vede, accompagnata da un pari scetticismo verso le cose visibili e onestamente dimostrabili. Ancora oggi, nei PER ESEMPIO, CHI CONOSCE L'ORATORIO di San Pellegrino a Bominaco, nell'Aquilano? Miracolosamente intatto dopo le centinaia di terremoti che qui si susseguono da secoli, è una cappella interamente affrescata di dipinti pre-giotteschi, un fulgore di oro e santi in gloria che si può tranquillamente visitare, anche se a modo nostro. Affisso al cancelletto che delimita la chiesa c'è un biglietto con un numero di telefono. Si chiama e arriva una donna del paese con le chiavi. Funziona così anche per le numerose chiese tratturali che appaiono dal nulla, come miracoli di pietra e linee severe in mezzo alla campagna nella piana di Navelli. Un tempo servivano a dare rifugio e conforto ai pastori e ai cani che battevano quei sentieri per la transumanza (o tratturi, appunto), su e giù per montagne e pianori. In queste chiese sperdute e spoglie si pregava, si dormiva, si mangiava pane e formaggio, poi ci si versava un bicchiere e si parlottava piano, magari tirando giù pure qualche cristo quando le pecore non volevano ripartire. MA QUESTA FAMILIARITÀ CON IL SACRO è parte della nostra indole. Io me la ricordo la nonna che, mani sui fianchi e luce furibonda negli occhi, fissava la statua di san Gabriele che tenevamo in casa e sibilava: Sangabrié, la pazienza è corta. Era successo che lei aveva fatto tutto secondo le regole: era andata a piedi in pellegrinaggio fino al santuario dedicato al passionista, sotto al Gran Sasso, aveva fatto un'offerta generosa, si era quasi lussata un tendine per la stanchezza ma poi lui la vacca grassa non gliel'aveva salvata, come da onesta richiesta iniziale. Eh no, non si fa, diceva nonna: per noi il miracolo è un patto tra gentiluomini e gentildonne, che nulla ha a che fare con le aureole, le estasi mistiche, la retorica papalina dei dipinti barocchi. Per noi il miracolo è un affare tra contadini, quindi persone serie: io ti faccio l'offerta e tu mi salvi il raccolto. Ecco perché il santuario di San Gabriele, a Isola, è un piccolo grande museo di fede popolare: le pareti ricoperte di ex voto sono una poesia povera di vita ritrovata. C'è chi ha lasciato le chiavi di una macchina accartocciata in un incidente ma dal quale è uscito illeso. O chi ha esposto il referto medico che lo dava per spacciato, e invece. Questa preghiera ha tutta la concretezza ragionevole di un popolo abituato alle urgenze, urgenze ataviche: l'acqua che manca, la protervia padronale che sottrae le terre ai poveri per darle ai ricchi, la precarietà di un campo di grano che

potrebbe soccombere da un momento all'altro sotto un cambio di vento, un capriccio meteorologico. E UN POCO IO LA INVIDIO questa pervicace fiducia in ciò che non si vede. Che sia una persona cara che non c'è più o un santo che guarisce da una malattia o un segno di croce che scaccia un mal di denti. I santi, per noi, sono presenze familiari alle quali si fanno le richieste più strampalate: che non arrivino le mestruazioni proprio quando bisogna fare la pummadorata, la lavorazione della conserva di pomodoro, perché se si toccano i frutti quando si è in quei giorni, il sugo viene male. Oppure si chiede che piova o nevichi o esca il sole, perché da quel pezzo di terra dipende il resto dell'anno, ancora oggi. E così, dai e dai, alla fine i miracoli qui avvengono davvero, anche se accompagnati da tragedie. COME È SUCCESSO NEL GENNAIO 2017, quando una valanga accompagnata dal terremoto spazzò via un albergo di Rigopiano, nel massiccio orientale del Gran Sasso. Ventinove i morti, infinita la coda di polemiche. Ma poco distante, a causa della grande quantità di neve, crollavano anche due stalle dove stavano riposando pecore e agnelli, quelli dell'azienda Martinelli, famosa per il pecorino di Farindola, formaggio lavorato solo da donne. Alcuni pastori di origine indiana presero coraggio e cominciarono a mettere in salvo le pecore ancora vive. Ma non bastava: andavano munte, perché altrimenti si sarebbero ammalate di mastite e addio formaggio, addio azienda. Misero in piedi un campo d'emergenza, salvando animali e mungendo, in un tempo che si dilatò senza fine nel bianco della neve che cadeva. Ma ci riuscirono: eccolo il miracolo. O forse è solo abitudine alle durezze? O forse è solo fiducia nella resurrezione, la stessa che guida da secoli le genti abituate ai terremoti? Anche quelli devastanti come quello dell'Aquila di dieci anni fa. UN VIAGGIO IN ABRUZZO non può avverarsi senza questa fede nell'invisibile, che è cardine di preghiere, di modi di dire, di memorie, di architetture. Gli eremi che spuntano dalle rocce della Majella, il miracolo eucaristico di Lanciano, le storie infinite di Madonne perse e ritrovate, persino le storie di fantasmi femminili che, di notte, turbano i sonni di tutti, uomini e donne. L'Abruzzo è magico, sì. Ma a modo suo. RSCORRANESE@CORRIERE.IT Una giornalista torna sui luoghi di famiglia fra l'Aquila e Teramo. Dove i santi sono presenze amate, le emicranie si curano cacciando Vammidia e i morti sono fra i vivi. A questa terra ha dedicato un libro: Portami dove sei nata A -tit_org-

Incendio di Notre-Dame, sotto accusa gli ascensori montati per il restauro

[Luana De Micco]

Incendio di Notre-Dame, sotto accusa gli ascensori montati per il restauro LUANA DE MICCO Parigi Potrebbe essere stato un cortocircuito a devastare Notre-Dame. Una trentina di tecnici che lavoravano sul cantiere di restauro della guglia sono stati interrogati dagli inquirenti e l'impalcatura di 500 tonnellate montata sul fianco della chiesa è sotto accusa. In particolare, come ha detto una fonte della polizia a Le Parisien, lo sono i due ascensori che erano stati installati per raggiungere il tetto, uno per salire a 24 metri, l'altro a 54 metri. Un terzo doveva essere installato a breve per raggiungere la punta della guglia, a 95 metri. Sul cantiere lavoravano quattro aziende. Ieri i dirigenti della Le Bras-Freres, che ha montato l'impalcatura, hanno assicurato in un comunicato che le "procedure sono state rispettate" e che "nessun lavoro di saldatura" era stato effettuato. L'ultimo operaio ha "lasciato il cantiere alle 17.30" e ha "tolto l'elettricità". L'inchiesta prenderà molto tempo. Sessanta pompieri restano al lavoro, stanno mettendo in sicurezza gli elementi architettonici ancora fragili. Il rischio non è del tutto superato. I frontoni, che non poggiano più sul tetto, rischiano di crollare al minimo soffio del vento. Alcune statue che li appesantivano sono state ritirate. C'è da trasferire le ultime opere d'arte che restano nella chiesa e anche da tenere sotto controllo i rimanenti punti critici. "PIÙ IL TEMPO passa e meno rischi ci sono che il fuoco riparta", ha assicurato Gabriel Plus, portavoce dei pompieri di Parigi. Bisognerà presto smontare l'impalcatura che si è "deformata con le fiamme" e rischia di cedere e installare un "ombrello" per proteggere la chiesa, oggi a cielo aperto, dalle intemperie. Non è ancora chiaro quando il cantiere di ricostruzione potrà prendere il via, ma Emmanuel Macron vuole fare in fretta. Ha promesso di ricostruire Notre-Dame in 5 anni e per accelerare i tempi ha riunito ieri diversi esperti per porre le basi della ricostruzione. Il primo ministro Edouard Philippe ha annunciato che un progetto di legge sarà lanciato sin dalla settimana prossima per regolamentare la raccolta dei doni e un comitato ad hoc garantirà la "trasparenza" della gestione dei fondi. "Ogni euro versato per la ricostruzione di Notre Dame servirà a questo e non ad altro" ha detto. Per favorire le donazioni sono stati previsti sgravi fiscali: del 75% fino a 1.000 euro e del 66% al di sopra dei 1.000 euro. Lo Stato ha bisogno dei privati. La cattedrale non era assicurata. È una vecchia disposizione che risale alla fine del XIX secolo e che, sulla base del rapporto costi-benefici, permette allo Stato di "auto-finanziare" i suoi monumenti. Sono dunque la Francia e i francesi a doversi fare carico della spesa della ricostruzione. Le assicurazioni saranno chiamate a intervenire solo se l'inchiesta individuerà la responsabilità delle imprese coinvolte nel restauro. La gara di solidarietà che è partita sin dalla sera dei roghi ha permesso di raccogliere quasi un miliardo di euro. I grandi imprenditori di Francia hanno promesso milioni e più di 140 sono già stati raccolti dalla colletta della Fondation du Patrimoine. L'anno scorso è scoppiata la polemica. Ieri il leader della France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon, che ha sospeso la campagna per le elezioni europee come gli altri esponenti politici, ha accusato i grandi gruppi di montare "una campagna di comunicazione" sul disastro. "Che qualcuno sia in grado di sbloccare 100 milioni di euro in un clic, mostra quanto sono profonde le disuguaglianze nel paese", ha detto Philippe Martínez, segretario del sindacato C-GT. La polemica cresce sul web anche dopo che il gilet giallo Ingrid Levavasseur ha accusato i grandi gruppi imprenditoriali di mobilitarsi per Notre-Dame e di restare "inerti di fronte alla miseria sociale". Per tenersi fuori la famiglia Pinault, che dona 100 milioni di euro, ha rinunciato ai vantaggi fiscali. UN'ALTRA POLEMICA accompagna il cantiere di ricostruzione: cinque anni saranno sufficienti? La sindaca Anne Hidalgo, appoggia Macron: nel 20

24 Parigi accoglierà le Olimpiadi e l'evento sportivo è una scadenza importante per la città poiché, stando a uno studio del 2016, potrebbe fruttare più di 10 miliardi di euro. E meno ottimista l'Unesco: "La fase di ispezione non è neanche finita, è prematuro fare previsioni", ha spiegato Ernesto Ottone, vice-direttore Cultura dell'agenzia Onu. C'è chi teme la fretta. Alcuni specialisti ritengono che il cantiere non potrà durare meno di 10-15 anni. Ma per alcuni architetti la sfida è possibile. Per Jean-Michel Wilmotte, 5 anni bastano "se si usano materiali e tecniche moderne". E

per Stephan Bern, il giornalista tv a cui Macron ha affidato alcuni mesi fa una missione di salvataggio del patrimonio storico francese, e che ieri era presente alla riunione all'Eliseo: "Velocità non vuoi dire precipitazione". Resta la questione di come ricostruire la cattedrale. Il premier Philippe ha annunciato il lancio di un concorso internazionale di architettura per la ricostruzione della guglia, che aveva fatto costruire Eugène Viollet-le-Duc nel 1859. "L'obiettivo - ha detto Philippe - sarà stabilire se e come bisognerà ricostruire la guglia: identica alla precedente o adatta alle tecniche e alle sfide della nostra epoca. ca. la RIPRODUZIONE RISERVATA Raccolto un miliardo Il premier Philippe annuncia sgravi fiscali per le donazioni e una legge speciale Le polemiche Martine (CGT): "Sbloccano milioni con un clic: è il Paese delle disuguaglianze" Ancora pericoli I frontoni che non poggiano più sul tetto potrebbero crollare Sessanta pompieri restano ai piedi della struttura per evitare la ripresa di focolai Sfigurata Due immagini di Notre-Dame devastata; in basso, il presidente Macron Ansa -tit_org-

**VENEZIA Sostanze chimiche nell'acqua
Inquinamento Pfas, il Veneto scrive alle altre Regioni " Presenza significativa nel Po "**

[Elisabetta Reguitti]

VENEZIA Sostanze chimiche nell'acqua Inquinamento Pfas, il Veneto scrive alle altre Regioni "Presenza significativa nel Po' ODAIERIDUECOSESONOCERTE: lapresenzadiPfasnell' fiume Po e il documento ufficiale che lo certifica. Le perfluoroalchiliche (Pfas) sono sostanze chimiche che rendono impermeabili le superfici, utilizzate per i tessuti, i sedili delle auto oltre che nei contenitori per alimenti. Non si sapeva, però, che nelle acque del Po è accertata una "significativa presenza di C604", ovvero Pfas di nuova generazione. Non si può parlare di allarmismo ma di realismo alla luce della lettera ufficiale spedita da Nicola Dell'Acqua - direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio oltre che commissario delegato dalla Protezione Civile - ai colleghi di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, per comunicare i dati e i riscontri prodotti dell'Arpav (l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente Veneto), sui campionamenti effettuati lungo il corso del fiume più lungo d'Italia. "La comunicazione si legge avviene in assenza di limiti nazionali materia, pur nella consapevolezza che si tratta di un campanello d'allarme che merita attenzione anche nelle altre regioni". In Veneto, dove si è cominciato a parlare di inquinamento da Pfas nel 2016, si è fissato a "zero" il limite di presenza nelle acque destinate al consumo umano. Dato per assodato che le recenti tracce delle sostanze rilevate dalla centraline dimostrerebbero che l'elemento chimico inquinante, sia pur avendo lo stesso ceppo dei Pfas non ha la stessa origine, al momento non si conosce la fonte di provenienza. E mentre dall'Università Cà Foscari fanno sapere di aver messo a punto un nuovo sensore per la misurazione immediata di sostanze inquinanti, le "Mamme no Pfas", il movimento della "zona rossa" (provincia di Vicenza, Verona e Padova) maggiormente esposta alla contaminazione da perfluoroalchiliche hanno inviato un appello alla ministra Grillo affinché nelle mense scolastiche si utilizzi acqua in bottiglia anche per cucinare oltre che da bere.

EVSABETTABE6UITTI fiume Po Ansa -tit_org- Inquinamento Pfas, il Veneto scrive alle altre Regioni Presenza significativa nel Po

NICOLA CHIECHI*

L'Europa poco cristiana*[Nicola Chiechi*]*

NICOLA CHICCHI* L'Europa poco cristiana Tré giorni fa, mentre continuavano a fumecciare i resti della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, ricorreva l'anniversario della morte di Santa Bernadette Soubirous, avvenuta il 16 aprile del 1879 a Nevers, dove la salma giace nel Convento di Saint Gildard. Come è noto, la Santa è conosciuta per le apparizioni della Vergine Maria presso la grotta di Massabielle a Lourdes, famosatutto ù mondo, dove ogni anno affluiscono milioni di devoti. Tutti i parigini piangono per l'incendio che ha distrutto gran parte del famoso capolavoro gotico, patrimonio dell'umanità e simbolo della cristianità francese, e la commozione ha colpito anche gran parte di noi cittadini d'Europa e del Mondo. Non è nostra intenzione evidenziare una correlazione tra le due tristi vicende sopra menzionate, ne vogliamo assolutamente alludere a segni premonitori in questo periodo storico in cui i valori e le nostre radici cristiane sono messidiscussione; si tratta naturalmente di una fatale coincidenza, anche se a volte nulla avviene per caso... Detto ciò, non possiamo non ricordare quello che avvenne in Francia eEuropa sin dal periodo della Rivoluzione Francese (1789), con la confisca dei beni ecclesiastici, con la chiusura di molti conventi e chiese e poi con l'avvento di Napoleone Bonaparte (in quella Cattedrale Napoleone fu incoronato Imperatore), mediante lo smembramento del clero e la definitiva rinuncia a rivendicare i beni della Chiesa, già incamerati dallo Stato durante la Rivoluzione. Tuttora la Cattedrale di Notre-Dame è di proprietà dello Stato francese, così come gran parte delle chiese e delle altre strutture religiose. Alla Chiesa spetta soltanto il loro utilizzo, in base al Concordato sulla separazione tra Stato e Chiesa del 1905. Oggi, quindi, tutto il popolo francese è profondamente addolorato per questo tragico avvenimento, che ha causato la distruzione, appunto, di un importante simbolo della cultura cristiana. Ma non possiamo rimanere indifferenti nel prendere atto che i cristianiFrancia - come in altre parti d'Europa - da tempo sono in netta minoranza e che, comunque, assistiamo ad un mondo che va sempre di più verso la "scristianizzazione". Ne consegue l'abbandono e il degrado di tante chiese (che necessiterebbero invece di grosse risorse per un'adeguata manutenzione), oltre che la trasformazione di luoghi di culto in strutture profane. Di fronte a questo triste scenario, al quale si aggiunge l'amarezza per il fatto che a livello europeo non sono state riconosciute le "radici cristiane", a noi piace ancora e sempre ricordare i luoghi, le chiese e i monumenti legati alla fede e al culto dei Santi che hanno dato lustro alla Francia, tra cui: Santa Giovanna d'Arco a Rouen, Santa Teresa di Gesù Bambino a Lisieux, Santa Bernadette Soubirous a Lourdes, Santa Caterina Labouré a Rue du Âañ - Parigi (la Medaglia miracolosa), Santa Margherita Maria Alacoque a Paray-le-Monial (la Messaggera del Sacro Cuore di Gesù), San Claude de la Colombiere, San Giovanni Maria Vianney (il Curato d'Ars), San Rocco di Montpellier, San Francesco di Sales, San Vincenzo de' Paoli, San Luigi Maria Grignon de Montfort e tanti altri Santi i quali, in questo momento in cui la Chiesa subisce sempre di più il fenomeno della "scristianizzazione", rischiano di cadere nell'oblio. Come ha affermato Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo della Diocesi Bari-Bitonto, nel suo messaggio di speranza ed affetto verso il popolo francese, "bisogna avere fiducia nel Signore, perché a queste vicende segue sempre la ricostruzione", come è avvenuto alla Basilica di S. Francesco d'Assisi per i danni del terremoto del 1977, ad alcune chiese della città dell'Aquila per il terremoto del 2009 e al Teatro Petruzzelli di Bari, danneggiato completamente nel 1991 e ricostruito e migliorato sotto il profilo della sicurezza ed agibilità. Pertanto auspichiamo che al più presto la famosa Cattedrale di Notre-Dame ritorni al suo antico culto e splendore. * Già Direttore centro culturale cattolico diocesi Lucera-Troia - t it_org-Europa poco cristiana

ANCHE DA NOI MONUMENTI SENZA GARANZIE

In Italia polizze soltanto per danni limitati: Ma proteggere il Colosseo è incalcolabile

Le cattedrali in parte coperte dalla Chiesa. E il resto? Affidato alle preghiere

[Marmela Gatti]

DA NOI Le cattedrali in parte coperte dalla Chiesa. E il resto? Affidato alle preghiere Manuela Gatti
À Notre-Dame non era assicurata, ne la Francia aveva l'obbligo di farlo. È questa l'ultima novità sull'incendio che ha devastato parte della cattedrale parigina. Che, in base alla legge francese del 1905 sulla separazione tra Stato e Chiesa, da quell'anno è diventata di proprietà pubblica, con l'utilizzo assegnato alla Curia. Niente obbligo, dunque, di tutelare con polizze esterne il patrimonio. C'è poco da scandalizzarsi: anch'altalia i beni culturali gestiti dallo Stato non vengono assicurati. La differenza è che le principali cattedrali del nostro Paese - dal Duomo di Milano a San Marco a Venezia - fanno capo a enti ecclesiastici o fondazioni a essi collegate - come la Veneranda Fabbrica del Duomo nel caso lombardo - che tendenzialmente stipulano polizze per mettere le strutture al riparo da danni di vario genere. Ma l'universo dei beni culturali è vasto e intricato: oltre a quelli gestiti dalla Chiesa e dallo Stato (attraverso il ministero dei Beni culturali), ci sono anche quelli in capo agli enti locali, cioè Comuni e Regioni. In base al soggetto coinvolto cambia anche il tipo di gestione finanziaria. L'attenzione maggiore si registra nel mondo dei beni ecclesiastici, perché c'è la consapevolezza che nel caso in cui succeda qualcosa al patrimonio non si avranno mai i fondi sufficienti per coprire le spese, spiega Italo Carli, direttore generale di Axa Art, divisione del gruppo assicurativo Axa che da più di cinquant'anni opera a livello internazionale nel settore della tutela delle opere d'arte. Luoghi di culto e beni che fanno capo alla Chiesa, spiega l'esperto, sono tendenzialmente assicurati presso compagnie private. Di solito se ne assicura il costo di ricostruzione, cercando di trovare un equilibrio tra danno probabile e spesa sostenibile. Fare paragoni con il caso di Notre-Dame, però, sarebbe impossibile e scorretto: eventi come l'incendio di lunedì sera sono eccezionali, e i danni arrecati alla struttura oltrepasserebbero qualunque massimale di rimborso. In Italia - continua Carli - anche i beni gestiti da Comuni e Regioni sono normalmente assicurati, spesso all'interno di polizze generiche in cui vengono inserite tutte le proprietà dell'ente, anche se con limitazioni di vario tipo. È il caso, ad esempio, del Museo del Novecento, sempre a Milano. Il problema sta invece in tutti quei monumenti, musei, gallerie d'arte e opere di cui è proprietario lo Stato. Un esempio su tutti, il Colosseo di Roma. Ma anche gli Uffizi di Firenze, la Galleria Borghese, sempre nella capitale, o la Pinacoteca di Brera a Milano. Questo patrimonio è "autoassicurato" dalla collettività - scherza Carli - nel senso che se subisce danni è lo Stato che deve ripagarli di tasca propria. Per quanto riguarda musei e gallerie d'arte, la prassi è quella di stipulare le cosiddette polizze chiodo a chiodo solo quando le opere vanno in trasferta. Ma se quella stessa tela o statua dovesse subire un danno quando è in casa, la spesa non sarebbe coperta da capitali esterni. Non si tratta (solo) di una questione di scarsa disponibilità finanziaria: secondo il manager è anche un problema culturale. In Italia - dice - anziché assicurare questi beni si preferisce accendere un cero in chiesa. Un approccio miope che non si applica solo ai monumenti. Lo Stato non assicura nemmeno le case dei cittadini contro i terremoti, al contrario di altri Paesi che lo fanno attraverso consorzi a garanzia mista pubblico-privata - continua Carli - E così oggi in Italia stiamo pagando ancora i costi del sisma del Belice del 1968. -tit_org-

Senza agibilità un istituto su 4 In cinque anni ben 206 crolli

[L. Loi]

Un crollo ogni 4 giorni di scuola, 3 scuole su 4 senza agibilità statica, solo una su 20 in grado di resistere ad un terremoto. I dati del XVI Rapporto sulla sicurezza delle scuole, messo a punto da Cittadinanzattiva, disegna una realtà allarmante su cui correre necessariamente ai ripari: solo nel 2017-2018 si sono registrati 50 crolli, segnando il triste record degli ultimi 5 anni. Servono 15-20 miliardi di euro per ristrutturare o ricostruire i plessi "partendo dai casi più urgenti". Insomma, il patrimonio edilizio scolastico del Paese è davvero a pezzi. Incidenti gravissimi che si sono verificati in particolare nelle scuole della Campania (8 casi), nel Lazio (7) e in Lombardia (6). Crolli che hanno provocato il ferimento di 10 bambini, 2 docenti e di 1 addetta alle pulizie. 150 crolli si aggiungono ai 36 nell'anno scolastico 2013/14, ma la somma del quinquennio porta a quota 206 crolli: 45 (nel 2014/15) più i 31 (nel 2015/16) ed i 44 nel 2016/17. (L. Loi.) -tit_org-

Crolla l'aula, lezione da incubo = La parete si rompe: travolti 5 bimbi e una maestra incinta*[Nn]*

NAPOLI. GI UNA PARETE: BIMBI TRAVOLTI. FERITA UNA MAESTRA INCINT^ Crolla l'aula, lezione da incubi Una scuola su quattro senza agibilità, in 5 anni i cedimenti sono stati 20(Una parete è crollata in una scuola sul corso Umberto I a Sant'Anastasia, in provincia di Napoli. Maestra incinta ferita e cinque bimbi contusi. In Italia una scuola su 4 non è agibile. In 5 anni 206 crolli. Loiacono a pagina 2 La parete si rompe: travolti 5 bimbi e una maestra incinti La docente ha protetto un alunno con è proprio ùø Lprena Lplaçpno ta elementare è crollata le) e la maestra, che è addosso a 5 bambini e corsa immediatamente Terrore durante l'ultimo ad una maestra di soste- ambulatorio ginegiorno di scuola prima gno che, incinta al quar- delle vacanze di Pasqua to mese, per proteggere. ", -;,,..., x.,troni, ünline hanno imper i bambini della scuo- il suo alunno gli ha fatto. i i la "Tenente De Rosa" di scudo con il suo corpo. zlato a clr larc le Pnme Sant'Anastasia, in provin- Nel frattempo, fuori, si eia di Napoli. Infatti una scatenava il panico: il parete è venuta giù ad- boato arrivato dalla clasdosso a 5 bambini e una se ha fatto scattare l'allermaestra incinta. Un ru- ta e sul posto sono giunmore terribile, causato ti Vigili del fuoco e le amprima dai calcinacci ca- bulanze del 118.1 mediduti nell'aula: quindi è ci hanno soccorso i 5 crollta tutta la parete. le- bambini (rimasti contusi ri mattina, durante la le- sia dalla pioggia di calci- U

Lettere - La differenza con l'Aquila

[Francesco Matarazzo]

NOTRE-DAME/1 La differenza con l'Aquila Dopo poche ore già fioccano centinaia di milioni di euro per la ricostruzione... Dopo il terremoto dell'Aquila, tanto per dirne uno, hanno fatto lo stesso, o no? (Facciamoci una bella risata). Francesco Matarazzo e.mall -tit_org- Lettere - La differenza conAquila

Lettere - Monumenti troppo fragili

[Angelo Trotta]

NOTRE-DAME/3 Monumenti troppo fragili La tragedia dell'incendio della cattedrale di Notre-Dame a Parigi, ha sconvolto il mondo intero ma ha anche messo in luce la fragilità di tali importanti monumenti dove, del tutto evidente, non erano previste particolari misure antincendio anche in dipendenza dell'enorme quantità di legno che costituiva la copertura dell'edificio. A parte la corsa immediata a farsi avanti per offrire fondi per la ricostruzione di siffatto sito religioso e culturale, mi ha particolarmente stupito l'intervento dell'ex presidente degli Stati Uniti che ha voluto pubblicare una foto che lo ritrae con la sua famiglia all'interno della cattedrale, accompagnandola da una didascalia in cui esprime il suo disappunto e il suo dispiacere per l'occorso. Ma Barack Obama è la stessa persona che, presente in Abruzzo durante il terremoto, si era impegnato a ricostruire qualcosa e poi una volta tornatopatria si è dimenticato dell'impegno morale assunto con noi italiani? Angelo Trotta e.mail -tit_org-

Wwf

Da nord a sud i parchi naturali sono sotto assedio

[Dante Caserta]

Wwf DANTE CASERTA al nord al sud i parchi naturali sono sotto assedio. Non è certo una novità: nel nostro Paese la tutela dell'ambiente da sempre è oggetto di attacchi strumentali finalizzati ad erodere quel 10% circa di territorio che dovrebbe essere al sicuro. Così capita che il Consiglio regionale della Liguria approvi una legge finalizzata a sopprimere 42 aree protette locali nel savonese, ridurre la perimetrazione dei parchi esistenti e mettere la pietra tombale sull'istituzione del Parco regionale del Finalese. Davvero un gran bel provvedimento che restituisce a cemento e doppie una porzione di territorio, impoverendo così il capitale naturale di una regione fragile come la Liguria già colpita dagli effetti del consumo di suolo e del dissesto idrogeologico. E proprio il consumo di suolo naturale sta caratterizzando il Parco nazionale dei Monti Sibillini post terremoto. Venerdì 12 aprile in un incontro a Castelsantangelo sul Nera è stato illustrato il progetto di un invaso artificiale sul Monte Prata, nel versante marchigiano del Parco. Un progetto presentato quale azione di rilancio dell'economia del territorio dopo i terremoti del 2016, ma che in realtà si manifesta come una strumentalizzazione della ricostruzione. Privo del suo presidente dal settembre 2018, il Parco appare più debole verso chi propugna questo tipo di infrastrutturazione, inconcepibile con il grado di tutela che un'area protetta è chiamata a garantire. Va da sé che la dispendiosa opera proposta è impattante: gli sbancamenti necessari e l'impermeabilizzazione di un terreno calcareo di natura permeabile comporteranno la distruzione di un'ampia superficie di habitat protetti dall'Ue. Ma è anche inutile, perché il rilancio del settore turistico invernale non può avvenire attraverso impianti d'innervamento artificiale visto che la neve sparata si scioglie praticamente subito. Ne servirà a contrastare gli incendi: il recente Piano antincendio del Parco evidenzia come la gestione degli incendi boschivi non richieda affatto ulteriori bacini artificiali per interventi dei mezzi aerei, perché la presenza di grandi badni garantisce già oggi la disponibilità d'acqua necessaria. Così come non servirà agli allevatori le cui esigenze possono essere soddisfatte attraverso una diversa gestione dei pascoli d'altitudine e delle sorgenti, la creazione di nuovi punti di abbeveramento e la manutenzione di quelli esistenti purtroppo lasciati all'incuria. Come già è avvenuto con il centro commerciale di Castelluccio, con la ricostruzione si vogliono far passare progetti che nulla hanno a che fare con il rilancio delle realtà locali per le quali la vera ricostruzione, quella che dovrebbe riguardare le case, le scuole, i negozi, resta al palo. E giusto per non farci mancare niente, facciamo un salto in Abruzzo e nel passato. Esattamente come negli anni '70 e '80 del secolo scorso, nel Parco Nazionale d'Abruzzo chi lavora per la difesa della legalità e dell'ambiente è oggetto di atti intimidatori: è capitato al responsabile del Servizio tecnico del Parco, Andrea Gennai, a cui è stato fatto trovare un biglietto di insulti e minacce e una testa d'agnello sanguinata sulla recinzione del centro vista del Parco. A lui, come a tutti gli operatori delle aree naturali protette, deve andare la solidarietà e il ringraziamento di quanti hanno a cuore la natura (e il rispetto della legge). -tit_org-

La telefonata choc: Che mi frega di Rigopiano E le intercettazioni tirano in ballo la questura

[Paolo Mastri]

La telefonata choc Che mi frega di Rigopiano E le intercettazioni tirano in ballo la questura LA TRAGEDIA PESCARA Cioè, non me ne frega un e... di niente di quello lì, cioè con tutto il rispetto per me l'emergenza è un'altra. A dicembre scorso, un anno e undici mesi dopo la tragedia di Rigopiano, a intestarsi l'ennesima telefonata della vergogna sulla strage del resort è il funzionario di prefettura Giancarlo Verzella, uno degli indagati dell'inchiesta bis della Procura di Pescara, per depistaggio e frode processuale. Vale a dire il tentativo di cancellare dalla scena le impronte lasciate da ritardi, caos e sottovalutazioni della macchina dei soccorsi. Gli indagati, tutti al vertice della prefettura pescarese, parlano al telefono non sapendo di essere intercettati. E con un amico, Verzella si sfoga sugli avvenimenti del 17 e 18 gennaio 2017, l'immediata vigilia e il giorno della valanga che fece 29 vittime: Per me era più importante cercare una turbina per liberare le strade che uno che mi telefona e dice ho paura, sto all'albergo di Rigopiano. L'allusione è al cameriere Gabriele D'Angelo e alla telefonata del 18 gennaio, ore 11,38, con la disperata richiesta di un intervento per liberare l'hotel isolato dalla neve, con ospiti e personale nel panico per la prima forte scossa di terremoto. Invece di finire nel brogliaccio ufficiale, la chiamata fu annotata su un foglietto volante scoperto soltanto a distanza di mesi dai carabinieri forestali. Sotto accusa, nell'inchiesta avviata verso l'udienza preliminare, sono finiti il prefetto Francesco Provolo, i due vice prefetti inviati dal Viminale a gestire la macchina dei soccorsi, Salvatore Angieri e Sergio Mazzia, più dirigenti e funzionari della prefettura pescarese: Giancarlo Verzella, Giulia Pontrandolfo e Daniela Acquaviva. Tutti variamente impegnati, dopo il disastro, a passarsi il cerino acceso delle responsabilità. LE RICHIESTE Le telefonate intercettate dai carabinieri raccontano di un prefetto che ammette la prefettura non funzionava, scagliandosi contro un capo di gabinetto di m.... E svelano anche uno schizzo di fango indirizzato alla questura di Pescara (estranea all'inchiesta). A proposito della relazione sul brogliaccio con il riepilogo delle richieste di soccorso, un amico chiede al vice prefetto Angieri: Che vantaggio avevi a nascondere questo brogliaccio?. Noi - è la risposta - siamo arrivati dopo, quello che abbiamo trovato abbiamo messo lì dentro. Il prefetto ci ha detto di firmarla, noi veramente non eravamo molto contenti. Però disse: vi metto a disposizione il dirigente della mobile e quindi con il dirigente della mobile abbiamo preparato questa cosa, cioè con quello a cui doveva andare la relazione. 22 dicembre 2018 a parlarsi sono gli inviati del Viminale: A noi - confida Angieri - ci hanno detto di raccogliere tutti questi documenti. L'abbiamo firmata noi su indicazione del prefetto perché il questore gliel'ha detto. Stava 1 il questore, in stanza con lui, pensa tè. Paolo Mastri LA STRAGE DELL'HOTEL E LE INDAGINI SUI DEPISTAGGI. I COLLOQUI IN PREFETTURA: ATTI PREPARATI IN ACCORDO CON LA MOBILE -tit_org-

Un miliardo per Notre-Dame

[Redazione]

UN MILIARDO PER NOTRE-DAME Ha quasi raggiunto il miliardo di euro in meno di 48 ore la raccolta fondi lanciata per ricostruire la cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Una pioggia di soldi, arrivata per la maggior parte dalle grandi firme industriali di Francia, che rappresenta in cifre l'attaccamento del mondo a quel simbolo di storia e cultura. - tit_org-

La lezione nascosta in quell'incendio

[Redazione]

LETTERE DAL DIRETTORE Tutto il mondo si è commosso davanti alle immagini di Notre-Dame in fiamme. Buon segno. Improvvisamente le cattedrali hanno riconquistato il centro dell'attenzione degli uomini. Cos'è una cattedrale? Al di là dell'etimologia della parola, già molto interessante, l'aspetto più significativo è la dimensione comunitaria che contraddistingue le cattedrali come opere dell'ingegno umano. Nel Medio Evo, "buio" quanto una vetrata gotica gli permette di essere, la costruzione di una cattedrale coinvolgeva l'intera vita della comunità cittadina, non solo nello spazio del territorio urbano, ma anche nel tempo, perché spesso l'impresa superava il limite delle generazioni per cui molti che avevano cominciato il lavoro La lezione nascostaquell'incendio non arrivavano a vederlo terminato, sorte che toccava invece i loro figli e nipoti. Spendevano la vita per un lavoro gigantesco che non avrebbero visto finito. Tutto un popolo collaborava all'edificazione della cattedrale, ognuno facendo la propria parte, ognuno portando il proprio mattone, un po' come accade con i grandi poemi e le leggende dell'antichità: chi ha scritto Le mille e una notte? Chi si ricorda i nomi degli architetti delle cattedrali? Dalle ceneri del tetto di Notre-Dame emerge dunque una lezione di umiltà assai preziosa per oggi (soprattutto per gli effetti sul piano socio-politico), un insegnamento che suona radicalmente controcorrente con lo spirito del tempo contemporaneo segnato dall'ipertrofia dell'ego, dalla presenza ingombrante delle archistar. Un vecchio aneddoto forse illumina il segreto nascosto in quella umiltà generativa: si racconta di un artigiano intento alla costruzione di una cattedrale, mentre stava intagliando un uccello su una trave che sarebbe rimasta coperta dal tetto, qualcuno gli chiese: Perché perdi tanto tempo per una cosa che nessuno vedrà? rispose: Perché Dio vede. A.M. -tit_org- La lezione nascosta in quell incendio

Dopo l'incendio nella cattedrale

Un miliardo per Notre Dame le donazioni spaccano la Francia

[A.g.]

Dopo l'incendio nella cattedrale Un miliardo per Notre-Dame le donazioni spaccano la Francia Record di offerte, detrazioni, le famiglie più ricche in campo. I sindacati: "Ignorata l'emergenza sociale" Dalla nostra corrispondente PARIGI Sarà il cantiere dei record. Con oltre un miliardo di euro già raccolti, di cui quasi la metà versati dalle tre famiglie più ricche di Francia, la ricostruzione di Notre-Dame sarà un'impresa eccezionale. Per riprodurre la struttura del tetto concepita nel Medioevo serviranno 1300 querce, ammesso che si decida di non procedere con materiali moderni come il cemento armato. Bisognerà anche capire se la guglia crollata sarà sostituita da una identica a quella creata da Viollet-le-Duc alla fine dell'Ottocento. Serviranno poi almeno 500 artigiani specializzati, tra carpentieri, scalpellini, conciatetti, mestieri su cui spesso c'è penuria di apprendisti. Molto dipenderà dal progetto che sarà scelto: il governo ha annunciato un concorso internazionale tra architetti per valutare le diverse opzioni e restituire entro cinque anni Notre-Dame a Parigi e al mondo. La tempistica del cantiere fissata da Emmanuel Macron è al centro di molti dubbi. Il premier, Edouard Philippe, ha ammesso che si tratta di un obiettivo ambizioso. Di sicuro non mancheranno gli aiuti dall'estero. Donald Trump ha proposto di mandare esperti americani e anche il nostro ministro della Cultura, Alberto Bonisoli, verrà a Parigi per offrire la lunga esperienza dell'Italia nei cantieri sul patrimonio storico. Sui fondi a disposizione non c'è più di che preoccuparsi anche se la cattedrale non era assicurata, come spesso accade per i beni di proprietà dello Stato. Nella colletta internazionale, si è aggiunta ieri la Disney che ha prodotto nel 1996 "Il gobbo di Notre-Dame" e ha deciso di versare 5 milioni di dollari. La pioggia di milioni suscita qualche critica, in particolare sulle detrazioni fiscali annunciate per i donatori: il 75% per le somme fino a 1000 euro e il 66% su quelle superiori. La famiglia Pinault ha già detto che rinuncerà agli sgravi fiscali per la sua donazione di 100 milioni di euro. Il governo ha nominato un "Monsieur reconstruction", l'ex capo di stato maggiore Jean-Louis Georgelin, per garantire trasparenza al cantiere. Ma c'è chi vede la gara a elargire doni per Notre-Dame come uno schiaffo alla miseria. Philippe Martínez, segretario del sindacato Cgt, attacca: Smettano di dirci che non ci sono abbastanza soldi per rispondere all'urgenza sociale. Anche la Fondation Abbé Pierre, che da decenni si occupa degli emarginati, invita a dare l'1% delle somme versate per la cattedrale ai più bisognosi. Intanto il rischio di nuovi crolli è elevato, come ha spiegato il comandante dei pompieri, Gabriel Plus, parlando delle ghimberghe, i frontoni triangolari sui lati della cattedrale, che una volta venivano sorretti dal tetto e ora sono a cielo aperto, esposti al vento. Preoccupano anche le impalcature che dovranno essere rimosse al più presto. Sul piano delle indagini, gli operai interrogati sono saliti a trenta, mentre tra le ipotesi si parla di un cortocircuito, forse legato agli ascensori delle impalcature, di un mozzicone di sigaretta o di una saldatura surriscaldata. Gli investigatori non sono ancora potuti entrare nella cattedrale e i tempi per gli accertamenti saranno lunghi. Fonti vicine all'inchiesta parlano anche di un bug informatico che, al primo allarme, avrebbe indirizzato i soccorritori verso un punto sbagliato rispetto a quello in cui covavano le fiamme: un guasto che ha fatto perdere minuti preziosi. -A.G. Le donazioni dei big 15 milioni Da Sariofi a Disney La società farmaceutica Sanofi donerà 10 milioni, la Disney 5. Finora è stata raccolto più di 1 miliardo 100 milioni I Pinault rinunciano agli sgravi Dopo le polemiche, la famiglia Pinsuit rinuncerà agli sgravi fiscali per la donazione da 100 milioni -tit_org-

Le intercettazioni a Pescara

Il prefetto e il caos di Rigopiano "Qui c'erano incapaci e sfaticati"

[Fabio Tonacci]

Le intercettazioni a Il prefetto e il caos di Rigopiano "Qui c'erano incapaci e sfaticati" Provolo, che rischia il processo, parla così dei dirigenti che gestirono l'emergenza dopo la valanga FABIO TONACCI, ROMA Nello strappo di un brogliaccio tenuto nascosto per quasi due anni, precipita l'intera prefettura di Pescara. Qualcuno ha provato a cancellare le tracce dell'unica telefonata che, forse, avrebbe potuto cambiare la storia della strage dell'Hotel Rigopiano. O, per lo meno, creare le condizioni per un intervento di soccorso più tempestivo. E leggendo le intercettazioni allegate all'inchiesta della procura di Pescara sul presunto depistaggio delle indagini (in sette rischiano il processo, tra cui l'allora prefetto di Pescara Francesco Provolo, i viceprefetti Salvatore Angieri e Sergio Mazzia), non è difficile intuirne il motivo: quell'articolazione periferica dello Stato, chiamata a gestire l'emergenza neve e terremoto del 18 gennaio 2017, era nelle mani di incapaci e sfaticati, per usare le parole dello stesso Provolo. Dove le richieste di intervento dei cittadini venivano scarabocchiate su foglietti volanti, prima di perdersi nel caos. "La dirigente è una sfaticata" La telefonata al centro dell'indagine dei Carabinieri Forestali è quella del cameriere dell'Hotel Rigopiano, Gabriele D'Angelo, fatta alla sala operativa della Prefettura di Pescara alle 11.38 del 18 gennaio. Sei ore prima della valanga. La chiamata (la cui esistenza è stata svelata dal Tgr Abruzzo nel novembre scorso, quando saltò fuori il brogliaccio da cui era stato strappato l'appunto) venne presa dalla funzionaria Giulia Potrandolfo: segnalava l'isolamento dell'albergo e la richiesta dell'invio di un mezzo spazzaneve, ma non risulta in nessuna delle relazioni che la prefettura consegnò agli investigatori. Provolo, che ora è al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, è stato intercettato. Al telefono è una furia. Guarda tu non hai idea - si sfoga con la prefetta Gerardina Basilicata, che lo ha sostituito a Pescara stavo senza vicario, un capo di gabinetto di merda... la dirigente sta sfaticata... Figurati io il 18 gennaio non sono riuscito nemmeno a scendere giù in sala operativa per vedere i casini che stavano facendo. (...) Che quella era una cretina che non sapeva gestire la sala operativa lo sapeva tutto il mondo!. "A Rigopiano stavano al caldo" Insomma, la sala operativa quel 18 gennaio di due anni fa era un suk di carte volanti, da cui, guarda caso, sparisce proprio l'appunto della telefonata di Gabriele D'Angelo. Coordinatrice della Sala operativa, e probabile oggetto dell'ira di Provolo, è la dirigente Ida De Cesaris, anch'essa innervosita dalla notizia dell'apertura di un filone d'indagine sul depistaggio. Ma poi uno che mi telefona la mattina - si legge in un'intercettazione di De Cesaris - sei ore prima della valanga, io avevo richieste (...) boh, quello mi dice "abbiamo paura", e se avete paura state 11 al caldo belli belli, qualcosa facciamo. De Cesaris è indagata anche per falso, perché se condo la procura ha mentito dichiarando di essersi prontamente attivata per una mail di allarme inviata dall'Hotel Rigopiano alle 13.48, quando invece se ne occupò alle 17. "Messi in mezzo dal prefetto" Rischiano il processo anche due viceprefetti, Sergio Mazzia e Salvatore Angieri, inviati dal ministero dell'Interno a Pescara, dopo la valanga. Furono loro a firmare la relazione contenente i documenti della prefettura consegnata poi alla polizia (nelle intercettazioni fanno più volte il nome del capo della Squadra Mobile, Pierfrancesco Muriana, con il quale dicono di aver interloquito prima della firma). Provolo - a detta loro - si rifiutò, su consiglio del questore di Pescara Francesco Misiti. L'abbiamo fatto noi su indicazione del prefetto perché il questore gli ha detto così, stava lì il questore in stanza con lui, ecco pensa te! rivela in una conversazione Angieri - dovevamo dirgli, guardate, noi ce ne torniamo a casa, non la firmiamo (...) Con Provolo, non voglio avere niente a che fare. Per me è un delinquente, ci ha messo in mezzo ad arte. I punti Il 18 gennaio 2017 una valanga in neve si abbatte sull'hotel Rigopiano che si trova nel comune di Farindola in Abruzzo e uccide 29 persone. La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare l'idoneità della struttura e il ritardo dei soccorsi Nell'inchiesta della procura di Pescara sul presunto depistaggio (in sette rischiano processo) al centro delle indagini è la telefonata fatta dal cameriere dell'hotel Gabriele D'Angelo (tra le vittime) alle 11.38 ma che non risulta in nessuna relazione -tit_org- Il prefetto e il caos di Rigopiano "Qui c'erano incapaci e sfaticati"

Una pasqua tranquilla le nubi avanzano lentamente da ovest

[Daniele C At Berro]

CHE FARE DEL WEEK END UNA PASQUA TRANQUILLA LE NUBI AVANZANO LENTAMENTE DA OVEST DANIELE CAT BERRO Aprile ha fatto il suo mestiere riportando finalmente la pioggia sui campi polverosi del Nord Italia, e ora ci concederà pure una Pasqua in gran parte soleggiata e tiepida. Una depressione proverà ad avanzare dal Mediterraneo occidentale con banchi di nubi stratificate verso le regioni tirreniche, tuttavia procederà lentamente in quanto ostacolata dall'alta pressione, e solo dalla sera di Pasquetta potrebbe portare le prime piogge in attesa di una fase più diffusamente perturbata nei giorni successivi. Oggi correnti orientali determinano un po' di variabilità con qualche piovasco che persisterà fino a stanotte o domattina a ridosso delle basse valli e delle pianure pedemontane del Piemonte; per il resto la giornata di venerdì tornerà soleggiata, salvo velature sui canali di Sicilia e di Sardegna. Queste si estenderanno un po' di più sabato ingrigendo i cieli delle isole e lambendo anche le Alpi occidentali, mentre altrove prevarrà il sereno, intaccato solo dallo sviluppo di cumuli diurni sopra i rilievi alpini e appenninici. Situazione simile nel giorno di Pasqua, quando però la nuvolosità mediterranea avanzerà ulteriormente da Ovest coprendo in parte i cieli anche sulle regioni tirreniche, senza però causare piogge; velature più sottili al Nord-Ovest e sul versante adriatico, ben soleggiato sul Triveneto. Sarà salva in tutto il Paese pure la tradizionale passeggiata di Pasquetta: continuerà il graduale aumento delle nubi, ma ampi spazi di sereno rimarranno tra il Nord-Est e la Romagna, e solo tra il tardo pomeriggio e la sera dovrebbero attivarsi dei rovesci in zona ionica e sulle Alpi occidentali. Si tratta tuttavia di una previsione a cinque giorni, suscettibile di aggiustamenti. L'aria sarà tiepida, con temperature diurne che un po' dappertutto si collocheranno tra 20 e 23 a bassa quota, ma a Pasqua, con il contributo dello scirocco, si dovrebbero superare perfino i 25 °C in Sicilia. Tra domenica e lunedì soffieranno infatti venti tesi o forti intorno Sud-Est tra Sardegna, Sicilia e le coste nord-africane, dove le acque saranno talora agitate; situazione decisamente più tranquilla sulle altre regioni. Non andrà sulle Alpi troverà il suolo coperto di neve mediamente sopra i 1500 metri in esposizione Nord e 1600-1800 a Sud, ma per molte stazioni sciistiche, tra cui Courmayeur, Madesimo e Bormio, saranno gli ultimi giorni di apertura degli impianti. BYNCNDftLCIJNIO R[TTiR!SERVAT -tit_org-

Rigopiano, così nascosero gli errori

Le nuove intercettazioni L'ex Prefetto al telefono: Non funzionava nulla Per questo sono successi i casini. Sparita la chiamata di aiuto dell'albergo

[Valeria Di Corrado]

Rigopiano, così nascosero gli errori Le nuove intercettazioni L'ex Prefetto al telefono: Non funzionava nulla Per questo sono successi i casini. Sparita la chiamata di aiuto dell'albergo Valeria Di Corrado v.d corrado@iltempo.it Il 18 gennaio 2017, nel pieno delle emergenze maltempo e terremoto - che hanno poi causato la valanga abbattutasi sull'Hotel Rigopiano, nella quale sono morte 29 persone - la Prefettura di Pescara non funzionava. Ad ammetterlo (non sapendo di essere intercettato) è l'allora prefetto Francesco Provolo, indagato ora per frode in processo penale e depistaggio insieme ad altre sei persone: i due viceprefetti distaccati Salvatore Angieri e Sergio Mazzia; e i dirigenti Ida De Cesaris, Giancarlo Verzella, Giulia Pontrandolfo e Daniela Acquaviva. Tu non hai idea, guarda - si sfoga Provolo il 18 dicembre 2018 con l'attuale prefetto di Pescara Gerardina Basilicata - Tu non hai idea. Io stavo senza Vicario, un capo di gabinetto di merda di merda, la dirigente sta sfaticata. Il 18 io sono stato dalla mattina alle otto, fino alla sera alle sette, quando poi giunge la notizia, sempre in giro con riunioni con il presidente della Regione, con il comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica... non sono riuscito nemmeno a scendere giù in sala operativa per vedere i casini che stavano facendo. Facendo riferimento alla frase infelice ("la madre degli imbecilli è sempre incinta") pronunciata dalla dirigente Acquaviva alla richiesta di intervenire nell'Hotel Rigopiano, Provolo commenta: Che quella era una cretina che non sapeva gestire la sala operativa, quello lo sapevano tutto il mondo. Il 24 dicembre scorso l'ex prefetto, sapendo di essere indagato per depistaggio, ribadisce lo stesso concetto anche all'attuale Vicario del Prefetto Carlo Torlontano: C'erano appunti volanti così, perciò se io avessi avuto il tempo di scendere in sala operativa quel fatidico 18 e sai quanti gridi avrei dato e qualcuno si sarebbe messo in ordine qualcosa. Tra gli appunti volanti c'era anche la chiamata di soccorso fatta al Centro coordinamento soccorsi alle 11:38 dal cameriere Gabriele D'Angelo, una delle 29 vittime. Secondo i pm, gli indagati al fine di impedire, ostacolare o, comunque, sviare l'indagine avviata dalla Procura di Pescara per reati di disastro e omicidio plurimo colposo inerenti al crollo dell'Hotel Rigopiano, avrebbero ommesso di riportare nelle relazioni di servizio redatte tra il 27 e il 31 gennaio 2017 le segnalazioni di soccorso arrivate il 18 gennaio da ospiti e personale del resort e, in particolare, la telefonata della durata di 230 secondi con cui D'Angelo aveva chiesto l'evacuazione. Omettendo anche di esibire e consegnare la documentazione consistente in brogliacci, fogli e/o appunti su cui erano riportati gli estremi necessari per l'individuazione della suddetta richiesta di soccorso di Gabriele D'Angelo e del suo contenuto e, in particolare, il numero telefonico con le generalità del richiedente, la tipologia di emergenza segnalata e località interessata dalla segnalata emergenza e, anzi, procedendo allo strappo del foglio nella parte riportante i suddetti estremi della chiamata. Dalle indagini condotte dai carabinieri forestali di Pescara, diretti dal tenente colonnello Annamaria Angelozzi, è emerso che i vice prefetti Angieri e Mazzia sarebbero stati indotti dall'ex prefetto Provolo a firmare quelle relazioni. Il 10 dicembre scorso, Angieri confessa: Ci ha fatto firmare lui qualche relazione a me e il collega. Chiaro che qualcosa possiamo aver scritto che non era esatto perché non c'era nulla, non c'erano brogliacci, quindi c'era una confusione più totale. Tre giorni dopo Angieri chiama il collega coindagato Mazzia: Facemmo quella riunione io gli dissi al Prefetto, io me lo ricordo bene: che brogliacci mandiamo che non c'è neanche un brogliaccio? Cioè una bugia grossa come una casa, hai capito? (...) C'era un pezzo di carta rabbeccato con un numero eretto. Il 29 dicembre scorso Angieri precisa: Il Prefetto c'ha detto di firmarla (la relazione, ndr). Noi veramente non eravamo molto contenti però disse: "io vi metto a disposizione il Dirigente della Mobile" e quindi con il Dirigente della Mobile abbiamo preparato questa cosa. Cioè con quello a cui doveva andare la relazione. Come precisano i forestali nella loro informativa, le informazioni del capo della Mobile Pierfrancesco Muriana sono state

acquisite de relatO. ØÐÈÏxàÍÊÁ ÂÂÏÄÀÒÄ I due vice indagati Ci fecero firmare una relazione con diverse omissioni
-tit_org-

Bologna, concluso il Piano Freddo: ecco il bilancio

[Redazione]

Mercoledì 17 Aprile 2019, 16:24 "Il Piano Freddo ha funzionato", afferma l'assessore alla sanità - mentre hanno funzionato anche le novità e i servizi messi a disposizione. Nel corso del Piano Freddo 2018-2019, i servizi messi in campo dal Comune di Bologna attraverso Asp (Azienda Servizi alla Persona) hanno accolto 451 persone nei 273 posti letto a disposizione all'interno delle strutture dell'Amministrazione e dell'Arcidiocesi (261 posti), ai quali si sono aggiunti dal 19 dicembre al 3 marzo i 12 posti della Comunità di Sant'Egidio. Durante le quattro allerte meteo dello scorso inverno, sono stati aggiunti in tutto 125 posti. E oggi, passate le temperature rigide, delle persone accolte ne rimangono 80 ancora da accompagnare nel percorso di sostegno: per questa ragione, dal primo aprile scorso, la struttura Fantoni che era stata dedicata al Piano Freddo, ha aperto le sue porte per chi ha un reddito ma non riesce a sistemarsi in un alloggio autonomo, pertanto fino a novembre potrà contare su un posto letto a fronte di un contributo alle spese. L'efficacia del Piano Freddo è stata garantita anche dalle nuove modalità di azione del Help Center che quest'inverno è diventato itinerante e ha operato direttamente in strada, permettendo agli operatori di intercettare le persone bisognose di accoglienza in modo più mirato. Ha fatto centro anche la casella email instrada@piazzagrande.it, aperta per raccogliere le segnalazioni dei cittadini sulle persone che dormono in strada: in quattro mesi, da dicembre a marzo, sono arrivati 1.338 messaggi, con un picco in gennaio (22 mail al giorno). La partecipazione dei cittadini è stata talmente alta che il Comune ha deciso di mantenere aperta la casella email per continuare a ricevere le segnalazioni di disagio e accrescere così la relazione tra gli operatori e la città. "Il Piano Freddo ha funzionato, hanno funzionato i servizi che abbiamo messo a disposizione grazie al grande lavoro degli operatori, che voglio ringraziare di cuore a nome della città - afferma l'assessore comunale a sanità e welfare, Giuliano Barigazzi - come desidero ringraziare le volontarie e i volontari e tutte le cittadine e i cittadini che ci hanno accompagnato con le loro segnalazioni durante i mesi invernali e che sono certo continueranno a farlo, il loro aiuto è prezioso perché l'accoglienza è efficace se si agisce insieme. Il nostro obiettivo resta quello di far sì che nessuno sia costretto a vivere per strada: ecco perché abbiamo scelto di riservare la struttura Fantoni alle persone che stanno lentamente uscendo da situazioni di disagio e sono vicine al momento dell'autonomia abitativa, che rimane il principale scopo del nostro sistema di accoglienza".

Piano Freddo 2018-2019: i servizi attivati e le persone accolte. Delle 451 persone accolte durante il Piano Freddo, 398 sono uomini e 53 donne. La maggioranza (40%) ha un'età compresa tra 45 e 64 anni. La novità principale di quest'inverno ha riguardato il Help Center che è diventato mobile: gli operatori sono usciti dall'ufficio per raggiungere le persone bisognose di accoglienza direttamente nei luoghi dove trascorrevano giorno e notte. Le uscite sono state guidate dalle segnalazioni da parte dei servizi, delle stesse persone senza dimora e dei cittadini attraverso la casella email. Le persone accolte erano per la maggior parte già conosciute dai servizi di prossimità. I casi non conosciuti sono stati messi in protezione rapidamente e sono state diverse le persone che non avevano mai accettato l'accoglienza e che durante l'inverno hanno cambiato idea e hanno accettato un posto all'interno delle strutture: è il frutto più prezioso della complicata e lunga attività di relazione che gli operatori portano avanti con queste persone. In generale, la situazione nelle strutture di accoglienza è stata serena, con un numero inferiore di allontanamenti rispetto agli anni precedenti. Il valore aggiunto ai servizi dell'Amministrazione è stato portato dalla grande rete di volontarie che hanno supportato gli operatori nel monitoraggio in strada e hanno tra l'altro organizzato, quotidianamente, le cene nelle strutture. Le novità. La ricchezza costruita durante il Piano Freddo dunque continua a dare frutti: delle persone inserite nei mesi invernali, 80 hanno la necessità di proseguire il percorso di accoglienza, per ragioni diverse. Per questo, il Comune ha individuato soluzioni sia per le persone anziane, sia per coloro che stanno lentamente costruendo la propria autonomia ma hanno ancora bisogno di essere accompagnate all'uscita dalla condizione di disagio che stanno

attraversando. Le persone anziane verranno inserite all'interno di comunità alloggio e casefamiglia, mentre le persone che hanno un reddito ma sono ancora senza casa, dal primo aprile fino a novembre saranno accolte dalla struttura Fantoni, riservatasolo a loro. Chi può permetterselo, pagherà una quota per rimanere nella struttura. Si tratta di posti letto che permettono alle persone accolte di sperimentare una fase iniziale di autonomia accompagnata e monitorata, con la prospettiva, a novembre, di aver costruito le condizioni per uscire e andare a vivere in un proprio alloggio. Tra le ultime novità c'è la nuova sede del Servizio sociale bassa soglia edell'Help Center, che dal 18 marzo scorso si trovano in via Albani 2/10 e viaAlbani 2/2. Lo spostamento di sede ha consentito locali più ampi e accoglienti e una maggiore sinergia tra i due servizi. Il Servizio sociale bassa soglia non ha più l'accesso diretto: le persone già in carico vengono ricevute dagli operatori solo su appuntamento, una modalità di gestione migliore ed efficace. L'accesso diretto per le persone, nuove o già conosciute, viene svolto dallo sportello di Help Center che effettua una prima valutazione e predispone interventi rapidi e urgenti in base alle necessità delle persone. Lo sportello è aperto al pubblico tutti i giorni dell'anno dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18, e il sabato, domenica e festivi dalle 15.30 alle 18. Nei due servizi lavorano 11 assistenti sociali e 3 educatori. Infine in questi giorni entra in funzione l'app di geolocalizzazione che agevola gli operatori nel lavoro in strada e attraverso la quale è possibile localizzare in tempo reale le segnalazioni dei cittadini. L'app è utilizzata dagli operatori del Servizio Città Prossima che durante le uscite inseriscono le informazioni sulle persone incontrate, sulle azioni svolte e sui luoghi monitorati. red/gp (Fonte: Comune di Bologna)

Taiwan: terremoto magnitudo 6.3 avvertito nella capitale - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli: pronti 200mila euro per il ristoro dei danni subiti dal Noncello - Meteo Web

[Redazione]

Crolla pezzo cornicione hotel Barberini, illesi passanti

[Redazione]

Pubblicato il: 17/04/2019 21:23 Una parte di cornicione è venuta giù da un'altezza di venti metri sul marciapiedi davanti all'ingresso principale dell'albergo 'Barberini' in via Rasella. Per i passanti, sfiorati dalla pioggia di pietre, solo tanta paura. L'area è stata transennata dai vigili del fuoco e messa in sicurezza dagli agenti della Polizia Locale. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Cosa e dove con mappa laquilaincentro.it - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AQUILA, 17 APR - Attività commerciali, negozi, studi professionali, uffici, attività culturali e ricreative: ne compaiono almeno 170 oggi su laquilaincentro.it, una mappa online, in continuo aggiornamento, delle attività che può trovare nel centro storico dell'Aquila chi voglia fare shopping, bere un caffè, sfogliare un libro, mangiare in locali che propongono diversi tipi di cucina. A fornire questo utile e agile strumento è l'azienda aquilana Mister Wolf, l'obiettivo è mettere ordine nel numero delle attività presenti nel capoluogo abruzzese laddove i motori di ricerca fanno ancora confusione tra prima e dopo il terremoto del 2009. Frequente, infatti, la domanda 'chi ha riaperto in centro?'. Il sito consente di capire la distribuzione delle attività nelle zone della città e le percentuali per categoria ed è un invito a utenti e operatori a contribuire per precisare i contenuti. A breve anche e-commerce e promozione online, interviste a titolari di negozi e riferimenti storici. Per informazioni contact@mister-wolf.it.

A Strasburgo mostra fotografica sui danni della Xylella in Puglia

[Redazione]

Roma, 17 apr. (askanews) Lo scopo è portare la Xylella in Europa, non il batterio, ma 24 fotografie che sono un pugno alla stomaco perché fotografano paesaggi che appaiono surreali, ulivi secolari distrutti, campagne irriconoscibili. Un Salento che ha cambiato volto, sconvolto da un terremoto che avanza senza che ci siano azioni concrete sia per contrastarlo sia per iniziare una vera Ricostruzione. Per questo ho accolto subito con favore la proposta di Bruna Rotunno e Fabian Alberti e ho patrocinato la mostra a Strasburgo in questi giorni di sessione plenaria, perché i colleghi del Parlamento europeo potessero davvero rendersi conto di ciò che sta accadendo in uno dei posti più suggestivi Europa, il Salento. Così il vicepresidente del gruppo europeo ECR-FratelliItalia, Raffaele Fitto.

"L'Aquila grandi speranze", sui social diventa "grandi bugie". La Pezzopane: "Marco Risi, ma perché?"

[Redazione]

di Dini CasaliPubblicato il 17 aprile 2019 13:20 | Ultimo aggiornamento: 17 aprile 2019 13:20[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]"L'Aquila grandi speranze", sui social diventa "grandi bugie". La Pezzopane: "Marco Risi, ma perché?"Aquila grandi speranze, sui social diventa grandi bugie. La Pezzopane: Marco Risi, ma perché? ROMA Un grande cast (Barbareschi, Tirabassi, Lodovini, Finocchiaro), un regista di solida reputazione (Marco Risi), una storia vera, la prima serata di Rai1, ascolti lusinghieri, tutto questo non è bastato a molti aquilani per apprezzare la fictionAquila grandi speranze: sui social network, già subito dopo la prima puntata, si è riversata indignazione di chi sperava, appunto, in un racconto veritiero, corrispondente alla realtà, riconoscibile proprio da chi quel dramma lo ha vissuto sulla propria pelle. E, altra parte, quella diretta da Risi è davvero una fiction, cioè un'ambientazione inventata con protagonisti di fantasia ambientata nel disastroso scenario post terremoto. Ma le troppe licenze artistiche, secondo chi critica, falsano il racconto, banalizzano il dramma. Solo le più significative (citiamo il quotidiano aquilano Il Capoluogo): un misto di marchigiano-romano-ciociaro che mortifica il dialetto abruzzese parlato dai residenti, le bande di ragazzi che imperversano nella città distrutta che nemmeno nella paranza dei bambini, l'eroe che va a scuola in bici percorrendo distanze da Girod Italia [INS::INS] Per non parlare del riferimento al popolo delle carriere nato dalla volontà di un padre di famiglia della borghesia aquilana con casa intatta, in centro, figura nella quale si è riconosciuta, suo malgrado, Anna Pacifica Colasacco, attivista della prima ora. Stefania Pezzopane: Marco Risi, ma perché?. Un giudizio di inappellabile contrarietà è giunto dalla ex presidente della Provincia nei giorni del sisma Stefania Pezzopane (oggi deputata Pd). Una brutta cosa che non meritavamo. Le nostre speranze non le avete né cercate, né comprese. Non erano e non ci sono bambini incattiviti organizzati in bande a scorrazzare nel centro storico. I nostri figli allora erano lontani, sulla costa o nelle tendopoli, a provare a superare la paura e a ricostruire vita e serenità. Non parliamo dialettisilenchi, che non siano aquilani. Non ci piace il terremoto e nemmeno chiusa Aquila e quella tragedia come un set per raccontare una banale e brutta vicenda. Ricordatevi sempre tutti, che qui sono morti 309 innocenti. Aiutateci lasciateci in pace. Così ci fate solo danni. Marco Risi, ma perché?. (fontell Capoluogo)[INS::INS]

Previsioni meteo, a Pasqua bel tempo. Da Pasquetta lento peggioramento

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 aprile 2019 16:39 | Ultimo aggiornamento: 17 aprile 2019 16:39[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]previsioni meteo pasquaROMA Tempo primaverile fino alla domenica di Pasqua, 21 aprile, con temperature sopra le medie. Poi, a partire da Pasquetta, si assisterà ad un lento peggioramento. E la previsione dei meteorologi di 3bmeteo.com. Avremo qualche giorno dal tempo soleggiato su gran parte d'Italia. alta pressione garantirà una fase stabile e soleggiata con temperature miti su gran parte delle nostre regioni fino al week-end di Pasqua, affermano gli esperti precisando che fino a Pasqua le perturbazioni rimarranno lontane dalla nostra Penisola. Così, tenderà ad attenuarsi la variabilità presente su Sicilia e Calabria per un blando sistema nuvoloso e gli unici disturbi saranno legati a una modesta attività cumuliforme sui rilievi alpini e appenninici con qualche acquazzone o breve temporale durante le ore centrali del giorno. Le temperature tenderanno ad aumentare portandosi sopra le medie tipiche del periodo. I valori risulteranno miti da Nord a Sud con massime comprese tra 17 e 20 gradi centigradi e punte di 21-22 gradi in Valpadana e sulle regioni tirreniche.[INS::INS]Gli ultimi aggiornamenti, confermano dunque i meteorologi di 3bmeteo.com, evidenziano come la Pasqua sia nel complesso discreta e mite. Per Pasquetta invece ci sarà la tendenza a un peggioramento nella seconda parte del giorno, per una bassa pressione afro-mediterranea accompagnata da un rinforzo del vento di Scirocco. Una evoluzione, questa concludono che comunque necessita di conferme. (fonte ANSA) [INS::INS]

Autostrada, limiti di velocità a 90 km/h: decide lo smog, meno corri meno inquinati. Il caso del Brennero

[Redazione]

di Dini CasaliPubblicato il 17 aprile 2019 9:22 | Ultimo aggiornamento: 17 aprile 2019 9:22[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Autostrada, limiti di velocità a 90 km/h: decide lo smog, meno corri meno inquinati. Il caso del BrenneroAutostrada, limiti di velocità a 90 km/h: decide lo smog, meno corri meno inquinati. Il caso del BrenneroROMA Mentre tra le principali novità contenute nella proposta di Testounificato delle modifiche al Codice della strada inviato dalla commissioneTrasporti della Camera ai gruppi parlamentari non è traccia della proposta della Lega di aumentare, a certe condizioni, il limite di velocità in autostrada a 150 km/h, al Brennero gli stessi limiti nei giorni da bollino nero scendono a 90 km/h. Quel tratto di A22 è in effetti molto delicato perché stretto, ipertrafficato e transita il cuore verde della valle dell'Adige: i limiti imposti a 90 all'ora servono dunque non per una questione di sicurezza legata per esempio alla pericolosità della strada, o alla pioggia o al vento ecc, ma per ridurre gli imbottimenti e quindi le code e, precedente importante, per inquinare meno. [INS::INS]L'aumento della velocità infatti fa aumentare anche le emissioni nocive e di CO₂, più corse producono smog: le amministrazioni deputate al controllo del traffico possono quindi abbassare i limiti di velocità per una questione di sicurezza ambientale. Si è sperimentato, inoltre, che sulla tratta a due sole carreggiate (pensata apposta per disincentivare il passaggio su gomma) riducendo la velocità media di 14 km/h si riesce a far transitare l'8% di veicoli in più: un flusso più lento ma costante evita gli ingorghi. Brennero, i giorni dei limiti a 90 km/h. Così sull'Autobrennero segnala il Sole 24 Ore si è deciso di prendere i 25 chilometri che separano gli svincoli di Trento (in direzione Modena) e usare nuovi pannelli a messaggio variabile per imporre limiti di velocità più bassi dei 130 km/h normalmente consentiti: 110, 100 o 90, a seconda delle condizioni del traffico. Questo in alcune giornate prescelte tra quelle in cui è previsto il maggior affollamento. Quindi, in queste vacanze primaverili da giovedì 18 aprile a domenica 28 aprile compresi. (fonte Sole 24 Ore)[INS::INS]

Pfas: Regione Veneto, limiti zero nelle acque per consumo umano da ottobre 2017

[Redazione]

Venezia, 17 apr. (AdnKronos) - La Regione del Veneto ha provveduto a definire nuovi livelli di riferimento per i valori di performance delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque destinate al consumo umano con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1590 del 3 ottobre 2017 e con la n.1591 è stato posto il limite PFAS zero per la zona rossa. Il provvedimento è stato preso in assenza di limitazioni nazionali ed europee in materia, contro tutto ciò che questo comporta. La Regione, infatti, a tutela dei propri cittadini, si è posta dei limiti, per intero territorio regionale e, comunque, diversi dalla zona rossa, dove i limiti sanitari per i PFAS catenale sono addirittura zero, unica zona al mondo dove vengono applicati termini di limitazione così restrittivi". Così Nicola Dall'Acqua, il Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza della contaminazione da PFAS delle falde idriche nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova, replica a quanto dichiarato in questi giorni da alcuni esponenti politici del Partito Democratico sulla necessità espressa dalla Regione del Veneto di porre limiti zero PFAS. "Nel corso di questi anni, anche in seguito alle conclusioni della Commissione Bicamerale Ecologica del 14 febbraio 2018 che evidenziava la mancanza di limitazioni nazionali in materia PFAS, sia per le acque a consumo potabile che per gli scarichi industriali, sono state inviate richieste a più livelli affinché il Ministero dell'Ambiente, allora presieduto dal ministro Galletti, prendesse in considerazione l'adozione di limiti più ristretti in materia", spiega. "Sorprende, infine, che manchi a livello di Commissione Europea provvedimenti in materia. Ribadisco che, innanzi tutto, servono limiti nazionali a tutela dell'ambiente poter rendere efficaci le misure adottate in Regione del Veneto: senza il supporto di normativa nazionale in tema PFAS zero azione regionale rischia di essere molto limitata. Tutto ciò come visibile e riscontrabile nella copiosa documentazione inviata alla competente Commissione del Consiglio Regionale Veneto nell'indagine sui PFAS.

Notre Dame, bug informatico sotto accusa

[Redazione]

Parigi, 17 apr. (AdnKronos) - Un bug informatico ha rallentato l'intervento per contrastare l'incendio nella cattedrale di Notre Dame. Le Parisien riferisce che due agenti della sicurezza della cattedrale, ascoltati nell'ambito dell'indagine avviata dalla procura, sono stati allertati dal sistema di sicurezza. Il programma, però, avrebbe segnalato la presenza delle fiamme in un punto non interessato dall'incendio. Come riferisce il quotidiano, il rogo è divampato alla base della guglia della cattedrale. Quando gli addetti hanno raggiunto il focolaio iniziale, le fiamme avevano già raggiunto l'altezza di 3 metri. Ancora nessuna certezza, intanto, sulla causa dell'incendio. "Potrebbe essere stato un corto circuito", ipotizza una fonte vicina all'inchiesta. Gli investigatori si starebbero concentrando anche sugli ascensori utilizzati per i lavori di restauro nell'edificio. L'azienda responsabile dei lavori in corso sul tetto della cattedrale nega ogni responsabilità per l'incendio. Un portavoce della società Le Bras Freres ha spiegato all'agenzia Dpa che nei lavori non è stata compiuta alcuna operazione di saldatura e non sono state utilizzate fonti di calore. Sul tetto, ha detto il portavoce, è stato unicamente eseguito il montaggio delle impalcature da utilizzare durante i restauri. L'ultimo operaio, inoltre, avrebbe lasciato il tetto alle 17.50 di lunedì, circa un'ora prima della rilevazione dell'incendio. Sessanta vigili del fuoco continuano a sorvegliare la cattedrale di Notre Dame per evitare che eventuali focolai riprendano vigore. Come ha spiegato Gabriel Plus, portavoce dei vigili del fuoco di Parigi, le squadre vengono utilizzate anche per accompagnare i tecnici all'interno dell'edificio. "E' in piedi perché i due campanili sono stati salvati. Il lavoro principale che bisogna fare, ora, è garantire che l'edificio non collassi" ha detto Gabriel Plus. "L'altra area su cui dobbiamo concentrarci è costituita dalle impalcature - ha aggiunto - Dobbiamo assicurarci che vengano rimosse in maniera corretta". Il ministro della Cultura francese, Franck Riester, ha reso noto che i tre grandi rosoni di Notre Dame sono rimasti "intatti". Anche le opere d'arte all'interno della chiesa, come l'organo e i dipinti di maggiori dimensioni, sono stati salvati e saranno portati via per restauri già a partire da questa fine settimana. Fra gli interventi più urgenti, la sistemazione di un "ombrello" per proteggere l'interno della cattedrale dalla pioggia. Intanto le donazioni per finanziare la ricostruzione della cattedrale di Notre Dame superano già i 600 milioni di euro. La cifra è stata raggiunta grazie all'intervento della famiglia Bettencourt-Meyers, proprietaria del gruppo L'Oreal, che ha annunciato una donazione da 200 milioni, come fatto in precedenza dalla famiglia Arnault, che guida il gruppo Lvmh. Sono 100, invece, i milioni stanziati rispettivamente da Total e dalla famiglia Pinault, che nel gruppo Kering annovera Gucci e YSL. E oggi l'azienda farmaceutica Sanofi ha annunciato che donerà 10 milioni di euro, altri 4,5 milioni arriveranno dalla Disney.

`L'Aquila grandi speranze`, la fiction sul terremoto vince gli ascolti ma delude gli aquilani

[Redazione]

Avevano grandi speranze gli aquilani, alla vigilia della prima puntata della fiction diretta da Marco Risi in onda in prima serata su Rai1 il 17 aprile. Ma il film, che nel titolo (L'Aquila grandi speranze) prometteva di raccontare al pubblico televisivo il dolore del sisma del 6 aprile 2009, le difficoltà e la voglia di rinascita del capoluogo abruzzese e dei suoi abitanti, ha profondamente deluso chi, a dieci anni di distanza dal tragico evento, ha visto riprodotta sul piccolo schermo una storia che non sente sua. 'L'Aquila grandi speranze', la serie sulla città terremotata `#player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; }` in riproduzione.... Condividi E, nonostante il buon successo di ascolti (3 milioni 180mila spettatori e il 13 per cento di share), grazie al quale la fiction si è piazzata sul gradino più alto per la fascia di prima serata, sui social tweet e post negativi raccontano l'amarrezza e il dispiacere di chi, quel terremoto, l'ha vissuto sulla propria pelle. #LAquilaGrandiSperanze comunque buffo l'accento degli attori che passa dall'aquilano, al romanesco, al frusinate e pure umbro per poi passare alla dizione italiana perfetta nella scena successiva?? Silvia Angelini (@__Silvia) 16 aprile 2019 Mi dispiace che sia così trash e lo dico da aquilana! Passi la trama debole,passi l'accento improprio,passi anche la bambina scomparsa,passi la zona rossa infestata dai ragazzini (assurdo),ma le biciclette a L'Aquila? Ma se è tutta na reppa dove la usi? #LAquilagrandisperanze Lucia (@eversinceharrys) 16 aprile 2019 Se a disturbare alcuni è stato l'accento con cui parlano gli attori o il fatto che i ragazzini circolino in bicicletta tra le vie piene di calcinacci e impalcature, a provocare le reazioni più accese è stato il modo in cui sono stati rappresentati i giovani protagonisti: la contrapposizione tra due bande rivali, che si sfidano a colpi di fumogeni e bastonate tra i palazzi inagibili non è proprio andata giù. Questa fiction una vergogna immane. Ciò che state guardando non ha riscontro. Lo stato di abbandono sì, ma l'inciviltà di studenti, gang improbabili, collera e dolore sfogati in bullismo, corse e arrampicate in zona rossa, non esistono assolutamente. #LAquilaGrandiSperanze Verdiana (@Ve_evergreen) 16 aprile 2019 Ma l'elemento di finzione che ha irritato di più è la 'punizione' che la banda rivale infligge al gruppo dei protagonisti: fare sciacallaggio negli edifici abbandonati. E non basta razionalizzare e analizzare che si tratta di una fiction e non di un documentario per placare la rabbia di chi, con lo sciacallaggio veramente avvenuto, ha dovuto fare i conti. Avevo grandi aspettative per questa fiction, ma purtroppo non mi ha colpito molto.Mi sembra irrispettoso rappresentare i giovani in quella maniera quando invece erano proprio loro l'orgoglio di un popolo che voleva rialzarsi presto.Fiction sì,ma senza bugie#LAquilaGrandiSperanze Massimiliano Milani (@MaximiMilani) 17 aprile 2019 Si scaglia contro questa invenzione anche la senatrice Stefania Pezzopane, che su Facebook scrive: "Una brutta cosa che non meritavamo. Le nostre speranze non le avete né cercate, né comprese. Non c'erano e non ci sono bambini incattiviti organizzati in bande a scorrazzare nel centro storico. I nostri figli allora erano lontani, sulla costa o nelle tendopoli, a provare a superare la paura e a ricostruire vita e serenità. Non parliamo dialetti sbilenchi, che non siano l'aquilano. Non ci piace il terremoto e nemmeno chi usa L'Aquila e quella tragedia come un set per raccontare una banale e bruttina vicenda. Ricordatevi sempre tutti, che qui sono morti 309 innocenti. Aiutateci o lasciateci in pace. Così ci fate solo danni. Marco Risi, ma perché?". Critiche aspre, che il regista, cui va il merito di aver affrontato un tema delicato in occasione di un anniversario importante, forse non si aspettava, dato che alla presentazione del film alla stampa, alcuni giorni fa, aveva dichiarato: "Spero che gli aquilani che vedranno questa storia, e in generale gli italiani, si rendano conto che questa serie è stata fatta con il sentimento giusto, senza voler approfittare, senza troppi sentimentalismi, senza troppe retoriche, ma raccontando le vite di questi personaggi con onestà e con passione". Marco Risi: "Una grande emozione girare all'Aquila con i suoi ragazzi" `#player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; }` in riproduzione.... Condividi Era prevedibile che, per necessità narrative, nella trama venissero introdotti elementi di fantasia, ma la scomparsa di una bimba tra la gente in fuga dopo la scossa è

troppo incredibile. Mi sta a salire il crimine, cioè questo plot della bambina scomparsa mi sembra una mancanza di rispetto a tutte le forze dell'ordine e volontari che hanno dato il sangue per recuperare tutti gli scomparsi #LAquilaGrandiSperanze AventureroDisgustado (@ADisgustado) 16 aprile 2019 Ma una vittima di un terremoto come fa a scomparire? Se ne va a passeggio? Ma dai. Un po' di rispetto. Per le nostre intelligenze e per gli aquilani! #LAquilaGrandiSperanze Steffi (@steffit7) 16 aprile 2019 Tra le polemiche e le critiche, non mancano però i commenti positivi di chi è comunque contento che si torni a parlare del terremoto e dell'Aquila. Ho letto tante critiche su questa puntata, io non sono dell'Aquila e probabilmente il mio commento sembrerà a molti di conseguenza irrilevante, ma credo che nonostante gli accenti e le incongruenze bisognerebbe apprezzare anche solo la volontà di ricordare #LAquilaGrandiSperanze chiara (@louislamiadroga) 16 aprile 2019 Probabilmente per molti di voi sarà solamente una nuova fiction italiana, ma per me no. Per è ricordare quella tragica notte di 10 anni fa.?? #LAquilaGrandiSperanze (@VeroChia98) 16 aprile 2019 Solo per il tema che tratta vale la pena seguirla... #LAquilaGrandiSperanze Zeus (@ZeusMega) 16 aprile 2019 E c'è chi si è riconosciuto in alcune scene che commuovono: "Il ragazzo che chiama la mamma per dormire con lui perché ha paura mi ricorda tanto me". Il ragazzo che chiama la mamma per dormire con lui perché ha paura mi ricorda tanto me.. #LAquilaGrandiSperanze ilee,, -78 (@ilee_17) 16 aprile 2019

Terremoto in provincia di Perugia: scossa di magnitudo 3.2

[Redazione Cronaca]

La mappa Ingv che indica il terremoto con epicentro tra Montefalco e Bevagnashadow Stampa EmailUna scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 5:46 in Umbria, in provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità ed epicentro tra i comuni di Montefalco e Bevagna. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose. '); }

Bomba ecologica nel Nord Est: la mappa dei rifiuti radioattivi in Lombardia e Veneto. L'inchiesta di Milena Gabanelli per Dataroom

[Redazione]

shadow Stampa EmailNel cuore produttivo del Paese è un rischio radioattivo poco noto e minimizzato. In Lombardia, soprattutto nel Bresciano, e in misura minore in Veneto, sono state fuse in fonderie e acciaierie fonti di Cesio 137, di Radio 226 e di Cobalto 60, arrivate quasi sempre dall'Est Europa. Erano nascoste in involucri di piombo infilati dentro i camion di rottami, in modo da sfuggire ai controlli. Una volta finiti nei forni hanno contaminato gli impianti di abbattimento fumi, le polveri, i lingotti di acciaio e di alluminio. apice degli incidenti negli anni Novanta. Ma succede anche oggi. ultimo allarme agosto scorso alle acciaierie Iro di Odolo, in Valsabbia. La più grande discarica radioattiva Italia Nel Bresciano oltre 86 mila tonnellate si trovano ancora dentro le aziende o in discariche realizzate senza isolamento del fondo. E così i veleni hanno raggiunto la falda sottostante. È il caso della discarica Metalli Capra di Capriano del Colle, la più grande discarica radioattiva Italia, con ben 82.500 tonnellate di scorie al Cesio 137 che dormono all'interno di un parco agricolo regionale costellato di vigneti. Un'altra discarica più piccola si trova alle porte di Brescia città, sempre dentro un parco urbano di recente costituzione: è ex Cagimetal, con 1800 tonnellate di scorie sempre contenenti Cesio. In altri casi il materiale contaminato è rimasto dentro le acciaierie. Per evitare che incendi, terremoti o altre calamità inneschino un disastro ecologico, in diversi casi la prefettura di Brescia ha scelto come soluzione la realizzazione di bunker in cemento armato, dove stoccare polveri e tondini per due secoli, il tempo di decadimento del Cesio. Il primo è stato realizzato all'Alfa Acciai di Brescia, dove nel 1997 venne fusa una partita di rottame proveniente dalla Cecoslovacchia e contenente Cobalto 60 e Cesio 137. Dentro ci sono oltre 500 tonnellate di materiale contaminato al quale si sono aggiunte le scorie di un altro incidente accaduto nel 2011. Il secondo bunker è stato realizzato nel 2013 nel paese simbolo della produzione di pentole e posate: Lumezzane. Nel magazzino della ex Rivadossi Metalli è un sarcofago di ottocento metri quadrati. Al suo interno sei container contenenti 140 sacchi di materiale radioattivo, fuso in un incidente del 2008. Gli abitanti dei condomini confinanti non erano certo contenti. Pure allora procuratore di Brescia, Nicola Pace, davanti alla commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti aveva dissentito in modo netto. Il terzo e ultimo bunker è stato ultimato nel 2016, sempre in Valtrompia: è alle Acciaierie Venete di Sarezzo, dove nel 2007 si sono fusi rottami contaminati arrivati dall'area del Caspio e dall'Ucraina. Anche in questo caso, come a Lumezzane e all'Alfa Acciai nel 2011, allarme non scattò subito. Ad accorgersene fu una ditta di Ponte Nossola, nella Bergamasca, che aveva ritirato le polveri abbattimento fumi: impianto radiometrico all'ingresso suonò all'impazzata, il carico venne messo sotto sequestro e poi rispedito in Valtrompia. E la via del bunker è quella indicata dalla Prefettura anche per l'ultimo incidente, quello avvenuto all'acciaieria Iro di Odolo, in Valsabbia nell'agosto scorso: nel forno è finita una fonte di Cesio 137 avvolta nel piombo (che impedisce ai rilevatori radiometrici di individuare una fonte radioattiva). Sono ancora in attesa di una destinazione anche le scorie stoccate alla Service Metal Company di Mazzano e nei capannoni di Castel Mella e di Montirone della Metalli Capra (stessa proprietaria dell'omonima discarica). Le discariche della Lombardia Non sono ancora state messe in sicurezza le 370 tonnellate di scorie che si trovano dentro la fonderia Premoli a Rovello Porro, nel Comasco. Sono lì dal 1990, quando venne fusa una partita di rottame contaminato comprato dalla società austriaca Almeta (che a sua volta lo importò dall'Est Europa). Per anni le istituzioni locali hanno sostenuto che non era il caso di allarmarsi, poiché si trattava di una contaminazione talmente bassa da non comportare rischi alla popolazione. Eppure l'ultimo report di Arpa Lombardia parla di cumuli di veleni e fusti corrosi conservati in pessimo stato, vicinissimi alle abitazioni ed al torrente Lura, che in caso di esondazione provocherebbe una catastrofe ecologica. Nel 1990 una partita di quello stesso rottame finì anche all'Astra di Gerenzano (Varese), dove oggi sono 320 le tonnellate in attesa di una soluzione definitiva. Come all'Eco-Bat Spa di Paderno Dugnano (Milano), dove nel 2015 si è fusa una fonte di Radio 226, stesso isotopo che nel 2011

ha contaminato anche la Intals Spa di Parona (Varese). Problema: i soldi per questi interventi non ci sono. I due casi in Veneto Nell elenco ufficiale dei siti a bassa radioattività è quasi esclusivamente la Lombardia, ma solo perché qui si trova oltre la metà delle fonderie italiane e quindi è statisticamente più alto il numero di incidenti rilevati e potenziali. Maurizio Pernice, direttore di Isin ispettorato nazionale per la sicurezza nazionale operativo dall agosto 2018 si dice stupito dall assenza di segnalazioni da parte di altre regioni. Fa eccezione il Veneto. Qui il primo incidente radioattivo mappato risale addirittura al 1974. Nell azienda ospedaliera universitaria di Verona ben cento tonnellate di materiale sanitario venne contaminato da aghi di Radio 226. Visti gli ingenti quantitativi e un livello di radioattività più alto del solito il materiale è rimasto stoccato nel magazzino dell ospedale, non finendo così nei venti depositi temporanei presenti in Italia, che accolgono le scorie a bassissima radioattività prodotte quotidianamente da ospedali e industrie. Più inquietante episodio del 2004 verificatosi alle Acciaierie Beltrame di Vicenza: il materiale radioattivo era arrivato dalla Italrecuperi di Pozzuoli specializzata nella raccolta di materiale ferroso, che a sua volta lo aveva acquistato da una ditta statunitense di Cincinnati (Ohio), la Ohmart, produttrice dell isotopo per usi industriali. Il copione è sempre lo stesso: fonte radioattiva nel forno, contaminazione, sequestro, stoccaggio e anniattesa per capire il da farsi. Già, perché il famoso deposito unico nazionale, autorizzato dal 2001, e in cui confluire tutte le scorie radioattive provenienti dallo smantellamento delle centrali, centri di ricerca, ospedali, industrie, ancora non è. I fondi insufficienti e le quattro priorità La messa in sicurezza delle scorie radioattive viene pagata da tutti gli italiani con accise presenti nelle bollette della luce. Lo Stato fino ad oggi ha riservato tutte le risorse (3,7 miliardi) alla gestione e allo smantellamento delle quattro ex centrali nucleari, dei cinque reattori di ricerca e dei quattro impianti sperimentali, il cui potere radioattivo è 40 mila volte superiore ai siti a bassa radioattività. Dopo quasi 20 anni quello smantellamento non è nemmeno a metà strada. Intanto sono decine le discariche contaminate sparpagliate in tutto il Paese. Con la legge Bilancio del 2018 il Governo ha stanziato 15 milioni spalmati su tre anni per la messa in sicurezza dei siti a bassa radioattività. Ma solo per disinnescare la bomba ecologica di Capriano del Colle servirebbero 10 milioni di euro. Ed è questa la priorità intervento per Isin, che ha inviato il suo elenco al ministero dell Ambiente. Qui andrebbero impermeabilizzati i lati dell ex cava argilla, rifatta la copertura e possibilmente isolato il fondale. Evitando così che la pioggia lavi le scorie producendo 300 tonnellate anno di percolato tossico. acciaieria è fallita a gennaio, i curatori fallimentari hanno giusto i soldi per garantire la rimozione dei succhi inquinanti. I restanti 5 milioni del fondo sarebbero da destinare all ex Cagimetal di Brescia. Anche qui le scorie sono state posizionate in una ex cava alla mercé della falda, che potrebbe salire e contaminarsi, visto che il Cesio è altamente solubile. Fine dei fondi. Ad oggi non è un euro disponibile per la messa in sicurezza delle acciaierie Premoli nel Comasco e Astra di Gerenzano, in provincia di Varese. E non è una quantificazione definitiva di quanti milioni servirebbero per intervenire definitivamente su tutti i siti. Per la verità ad oggi non ci sono nemmeno indicazioni su come spendere questi 15 milioni: Mancano i progetti di bonifica ed indicazioni operative per i criteri accesso al fondo, dichiara Arpa Lombardia in un audizione al Senato nell ottobre scorso. '); La via bresciana dei bunker, una spesa doppia Se per le due discariche del Bresciano i tempi di intervento si annunciano biblici, la strada maestra per mettere in sicurezza le scorie radioattive presenti nelle altre acciaierie è quindi la creazione di altri bunker. Che hanno un costo. Quello realizzato alle Acciaierie Venete di Sarezzo in grado di resistere anche all impatto di un camion in corsa e con una durata garantita di 300 anni è costato mezzo milione di euro. Italia entro il 2025 deve individuare un deposito nazionale per le scorie radioattive, ma nessuna regione lo vuole, e ora si sta trattando con la Slovacchia. Nell attesa costruiamo bunker dentro le aziende. In conclusione: i problemi si raggirano, si tappano le emergenze quando non si possono più nascondere, si sprecano tante risorse. Mentre le ricadute sulle conseguenze di veleni senza odore e colore, andranno ad incrementare le statistiche oncologiche. Tanto nessuno sarà mai in grado di ricondurre effetto alla causa.

Meteo, Pasqua sotto il sole. Pic-nic di pasquetta a rischio pioggia

Meteo, cielo sereno su gran parte dell'Italia fino al giorno di Pasqua, ma a Pasquetta il tempo potrebbe peggiorare: rischio pioggia.

[Redazione]

Una bella e una brutta notizia per il weekend di Pasqua. Le previsioni del tempo danno cielo sereno su tutta Italia fino a domenica, ma il giorno di pasquetta è in arrivo una perturbazione che potrebbe rovinare il tradizionale pic-nic sull'erba. Cielo sereno su gran parte dell'Italia fino a Pasqua, con la pioggia a rischiare di rovinare il classico pic-nic di pasquetta. Una buona e una cattiva notizia dalle previsioni del tempo per i prossimi giorni. Secondo 3bmeteo, ci sarà "qualche giorno di tempo soleggiato su gran parte d'Italia, con un promontorio anticiclonico che si estenderà dal Nordafrica fin verso la Mitteleuropa e la Scandinavia, passando per il Mediterraneo. L'alta pressione garantirà una fase stabile e soleggiata con temperature miti su gran parte delle nostre regioni fino al week-end di Pasqua". Insomma, fino a domenica 21 aprile il maltempo rimarrà lontano dal nostro Paese a parte una certa variabilità prevista in Sicilia e Calabria, comunque in attenuazione, e una "modesta attività cumuliforme" sui rilievi alpini e appenninici, con qualche acquazzone o breve temporale durante le ore centrali del giorno. Per quanto riguarda le temperature, tenderanno via via ad aumentare portandosi sopra le medie tipiche del periodo. I valori risulteranno miti da Nord a Sud con massime comprese tra 17 e 20 gradi e punte di 21-22 gradi in Valpadana e sulle regioni tirreniche. L'alta pressione continuerà a insistere su gran parte dell'Italia fino alla mattina di pasquetta, quando - scrive ancora 3bmeteo - "ci sarà la tendenza a un peggioramento nella seconda parte del giorno, per una bassa pressione afromediterranea accompagnata da un rinforzo del vento di scirocco". Un'evoluzione che sarà confermata o smentita solo nei prossimi giorni, quando si saprà se poter organizzare o meno la classica grigliata del dopo Pasqua. [meteopasquetta](#)

L'arte e l'eterno ritorno del fuoco

[Redazione]

Persino il Partenone non fu indenne dalle fiamme. Nella seconda metà del III secolo il colonnato interno e la copertura furono colpiti da un incendio. Il più celebre della Storia, nel 64 d.C., fu quello di Roma. Non è vero che l'appiccò l'imperatore Nerone, non è certo quanti giorni durò (nove secondo Tacito, sei per Svetonio), non si sa neppure quanti morti si lasciò dietro, comunque migliaia, devastando la città: templi, palazzi, giardini, statue. La cosa certa è che la voce di quello che accadde si è propagata fino a oggi, facendone l'incendio più citato. E la Biblioteca di Alessandria, la più grande e ricca del mondo antico, andò distrutta più volte tra l'anno 48 a.C. e il 642 d.C. Sempre a causa delle fiamme. Arte e fuoco, nella storia della civiltà, sono inseparabili. Incendi appiccati con lo scopo di distruggere, roghi accesi per eliminare intere culture, combustioni naturali, incidenti, guerre che hanno messo a ferro e fuoco città e monumenti. Nel 213 a.C. l'Imperatore cinese Qin Shi Zheng annunciò che la Storia cominciava in quel momento e ordinò di bruciare tutti i libri scritti fino ad allora. Cristiani e islamici fecero a gara ad accendere roghi di libri contrari alla fede (ma anche Giulio Cesare ordinò di bruciare le biblioteche dei Druidi celtici in tutta la Gallia, che si ritiene comprendessero 100mila rotoli di pergamena). Nel grande incendio di Londra del 1666 bruciarono anche 87 chiese, tra cui la cattedrale di Saint Paul. Nel 1812, durante le guerre napoleoniche, il governatore di Mosca, conte Rostopcin, ordinò l'incendio della città di fronte all'avanzata dell'Armata francese. E nel rogo del Museo nazionale del Brasile, a Rio de Janeiro, l'altroieri, settembre 2018, sono andati distrutti la maggior parte dei 20 milioni di oggetti della collezione. Al fuoco, Al fuoco! è il più atavico tra i gridi d'allarme, risona dall'alba della civiltà. La paura delle fiamme è insita nell'uomo. E come dimostra la cronaca, insuperabile. Nuove tecnologie, sistemi di sicurezza sofisticatissimi, normative rigide, materiali per costruzione ignifughi, controlli e divieti. Nulla può dissipare l'incubo. Anche architetture monumentali, avvolte dalle fiamme, sono fragili come carta. Palazzo del Vignola, Todi, 1982. Teatro Petruzzelli, Bari, 1991 (riaperto nel 2009). La Fenice, Venezia, 1996 (perfettamente ricostruito al motto Com'era, dov'era). La cappella della Sindone, progettata da Guarino Guarini, Torino, 1997. La Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Mosca, fra le più grandi di Russia, 2015. Dei dieci milioni tra libri e giornali custoditi nell'edificio, il 15 per cento finì in cenere. Dai tempi di Alessandria, nulla cambia. Né i pericoli né il terrore né l'impotenza dell'uomo. Incendio a Notre Dame

Rieti, crollo di una palazzina nel sismadove morirono sette persone:5 rinvii a giudizio e una assoluzione

RIETI - Sui sei indagati, rinvio a giudizio per 5 persone e una assoluzione per il crollo, nel terremoto, di uno stabile di Amatrice, in corso Umberto I al civico 83. Sotto esame autorizzazione e...

[Redazione]

RIETI - Sui sei indagati, rinvio a giudizio per 5 persone e una assoluzione per il crollo, nel terremoto, di uno stabile di Amatrice, in corso Umberto I al civico 83. Sotto esame autorizzazione e realizzazione di una sopraelevazione. Le accuse, a vario titolo, sono di omicidio colposo e disastro colposo. Il rinvio a giudizio riguarda il progettista Luigi Bucci, il direttore dei lavori Romeo Bucci, Maurizio Cuomo dirigente Genio civile Rieti, Virna Chiaretti responsabile ufficio tecnico Amatrice, Ivo Serpietri sezione speciale Genio Civile. Prosciolto Maurizio Peron, dirigente Genio Civile Rieti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, Poggio Bustone, avviata la raccolta fondi per la messa in sicurezza e ripristino del Sacro Speco di San Francesco

RIETI - A Poggio Bustone la sezione Cai locale, in collaborazione con il Cai di Rieti e con l'amministrazione comunale ha avviato una campagna di raccolta fondi per la messa in sicurezza del...

[Redazione]

RIETI - A Poggio Bustone la sezione Cai locale, in collaborazione con il Cai di Rieti e con l'amministrazione comunale ha avviato una campagna di raccolta fondi per la messa in sicurezza del Sacro Speco di San Francesco. L'Eremo, inagibile dal sisma del 2016 necessita di lavori immediati di messa in sicurezza e di adeguamento sismico per un ammontare di 178.000, è quindi intenzione del Club Alpino Italiano farsi carico di una raccolta fondi finalizzata al ripristino e alla riapertura dell'importantissimo sito spirituale. La chiesetta edificata nel XIV secolo custodisce la grotta delle rivelazioni nella quale Francesco proveniente da Assisi ebbe la visione dell'angelo che le confermò la remissione dei peccati. Francesco, peccata tibi remissa sunt sicut postulasti (Francesco, ti sono rimessi i peccati come tu hai fervidamente richiesto). Un'opera quella pensata dal Cai di Poggio Bustone che non mira soltanto ad intervenire per garantire la sicurezza dell'eremo, ma con uno sguardo rivolto verso la disabilità; i limiti che impediscono il raggiungimento del Sacro Speco saranno dunque abbattuti con l'adeguamento del sentiero. Chiunque volesse contribuire e rendersi partecipe della riapertura di un luogo non solo di importanza spirituale, ma di fondamentale rilievo storico e culturale può versare la quota sul conto corrente del Cai Sezione di Rieti con Iban IT68M0306914603100000003980, causale Raccolta Fondi per il Sacro Speco. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, crollo palazzina ex Ina ad Amatrice nel sisma, al via udienza preliminare Tra imputati anche ex sindaco Pirozzi

RIETI - Si aperta oggi, davanti al Gup del tribunale di Rieti Riccardo Giovanni Porro, l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura del...

[Redazione]

RIETI - Si aperta oggi, davanti al Gup del tribunale di Rieti Riccardo Giovanni Porro, l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura del capoluogo reatino nei confronti di 8 indagati per il crollo, a seguito del sisma del 24 agosto 2016, della palazzina ex Ina di Piazza Augusto Sagnotti, ad Amatrice, che causò la morte di 7 inquilini. L'inchiesta coinvolge l'ex sindaco del comune reatino colpito dal terremoto e attuale consigliere regionale del Lazio, Sergio Pirozzi, e altri 7 tra tecnici e funzionari pubblici. Secondo i pm Lorenzo Francia e Rocco Gustavo Maruotti, la palazzina, che in seguito al sisma de L'Aquila del 2009 era stata sgomberata dall'allora sindaco di Amatrice Carlo Fedeli, fu oggetto di un successivo intervento di ristrutturazione sulla base di un progetto che conteneva gravi errori e un indicatore di rischio inattendibile e nonrealistico. Insieme a Pirozzi rischiano il processo, con l'accusa di disastro colposo, omicidio colposo e lesioni personali colpose, anche Ivo Carloni, all'epoca dei fatti progettista e direttore dei lavori compiuti sull'edificio, equattro tecnici del Genio civile di Rieti, Valerio Lucarelli, Giovanni Conti, Maurizio Scacchi e Maurizio Peron, che diedero parere favorevole all'elaborato in presenza di palesi violazioni delle norme antisismiche e certificando un collaudo mai compiuto. Imputati anche Virna Chiaretti, allora responsabile tecnico del Comune di Amatrice, e Gianfranco Salvatore, comandante dei vigili urbani. Nel corso della prima udienza si sono costituite le parti civili e il legale dei familiari delle vittime, Wania Della Vigna, ha chiesto la chiamata nel processo, in qualità di responsabili civili, della Regione Lazio e del Comune di Amatrice. Tra le parti civili ha chiesto di costituirsi, in particolare, un ragazzo, convivente di un giovane rimasto ucciso nel crollo, in base alla cosiddetta Legge Cirinnà che disciplina le unioni gay e le coppie di fatto. La prossima udienza è fissata al 19 giugno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, la fiction girata in città delude: impietoso il giudizio degli aquilani

[Redazione]

L'AQUILA -Aquila Grandi Speranze. La prima però è stata accompagnata da grandi polemiche sui social. La fiction in sei puntate del regista Marco Risi ambientata all'Aquila dopo un anno dal terremoto è stata bocciata dalla maggior parte degli aquilani. Ne è emerso un dibattito vivace, a tratti anche molto ironico e scherzoso in pieno stile aquilano, che ha scatenato il web immediatamente. Alcuni hanno mandato mail di rimostranze alla Rai che ha messo in onda in prima serata la prima puntata e che proseguirà martedì prossimo. Ma non solo, qualcuno si è spinto pure a chiedere al sindaco di bloccare la messa in onda come se un primo cittadino dovesse intervenire pure su queste questioni. Qualcuno lo ha pure scritto, rispondendo. È come se il sindaco di Napoli dovesse in sostanza arrabbiarsi o protestare per tutti i film che si fanno sul mondo partenopeo. Detto questo, a grandi linee, il giudizio degli aquilani è stato impietoso sia dal punto di vista tecnico che della rappresentazione. Soprattutto le levate di scudi ci sono state per il ruolo attribuito ai ragazzi (divisi in due bande rivali) che si litigano il centro distrutto facendo razzia nelle case disabitate quasi fossero sciacalli. In molti si sono indignati per questo. Alcuni hanno apprezzato la storia dei genitori che non ritrovano più la figlia scomparsa nella notte del terremoto in Piazza Duomo attribuendogli il dolore del lutto ma che vivono con la speranza di ritrovarla un giorno come pure il ruolo del fratello maggiore che comincia a cercarne le tracce. Molto criticata anche la rappresentazione da parte di chi quel movimento lo animò del popolo delle carriere, troppo banalizzato per alcuni. Una minima parte di aquilani ha trovata tutto sommato buona ribadendo che si tratta pur sempre di una fiction, di una finzione che non aveva la pretesa di raccontare la verità o il dramma degli aquilani. Dal punto di vista degli ascolti, forse pure per curiosità, la serata è andata bene e la Rai ha incassato il 13% di share con oltre 3 milioni di telespettatori. Anche la politica ha voluto dire la sua. onorevole del Pd Stefania Pezzopane ha parlato di grandi bugie. >. Anche il presidente del consiglio comunale Roberto Tinari è stato molto critico. >. RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla pezzo di cornicione dell'hotel Barberini: sfiorati i passanti, paura in via Rasella

[Redazione]

Un pezzo del cornicione in pietra e intonaco è crollato stasera dall'hotel Barberini in via Rasella. Proprio davanti all'entrata dell'albergo. Fortunatamente in quel momento non stava passando nessuno. La pioggia di pietre vanuta giù da un'altezza di una ventina di metri, ha colpito il marciapiede, lasciando visibili i segni dell'impatto. Il pezzo più grosso pesava circa un chilo. APPROFONDIMENTI ROMACrolla pezzo di cornicione dall'hotel Barberini: paura in via...Sul posto sono arrivati immediatamente i vigili del fuoco con l'autogru e gli agenti della polizia municipale che hanno transennato la zona e proceduto alla messa in sicurezza dello stabile. La strada è stata transennata dal lato del cedimento, una zona molto trafficata dai pedoni che scendono da via Rasella verso via In Arcione che porta a Fontana di Trevi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Tommy, il labrador eroe premiato dopo il terremoto dell'Aquila

[Redazione]

Dieci anni fa si guadagnò il titolo di cane-eroe in un Paese scosso dalle notizie che giungevano dall'Aquila. Pochi giorni fa, il 4 aprile, Tommy è morto. Tommy è il labrador dei vigili del fuoco di Lecce, protagonista-eroe di decine di imprese. Una, sicuramente la più nota che gli valse il premio Cani con le stellette consegnatogli dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fu proprio quella che lo vide impegnato tra le macerie lasciate dal terremoto che il 6 aprile di dieci anni fa sconvolse buona parte dell'Italia centrale seminando morte (309 le vittime ufficiali) e distruzione (L'Aquila attende ancora la ricostruzione di una parte della città). Tommy, giunto sul posto con una squadra dei vigili del fuoco salentini, salvò tre vite: tre persone che erano rimaste intrappolate sotto le macerie di un'abitazione rasa al suolo. Nell'agosto del 2017 Tommy e i vigili del fuoco di Lecce tornarono a operare sul luogo di un sisma. A Ischia, peresattezza, dove il labrador fu incaricato di cercare tra le macerie persone ancora in vita. Tommy, informa un comunicato del Conapo (il sindacato autonomo dei vigili del fuoco), è morto di vecchiaia (aveva 13 anni) nella casa del suo conduttore, il capo squadra dei vigili del fuoco Giampiero Pepe. Abbiamo perso un valido e coraggioso collega, è il messaggio di cordoglio postato su Facebook dal sindacato.

Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati da un software

(Teleborsa) - Un tesoretto da 4,9 miliardi di euro stanziato dal Governo per contrastare il dissesto idrogeologico ma bloccato da un algoritmo che impedisce al ministero dell'Ambiente di utilizzare i...

[Redazione]

(Teleborsa) - Un tesoretto da 4,9 miliardi di euro stanziato dal Governo per contrastare il dissesto idrogeologico ma bloccato da un algoritmo che impedisce al ministero dell'Ambiente di utilizzare i fondi. Della questione come scrive la Repubblica si discuterà nel corso del vertice convocato per oggi pomeriggio a Palazzo Chigi che riunirà la cabina di regia "Strategia Italia". Per far fronte ai problemi del territorio il Governo interessato da frequenti calamità, lo scorso febbraio il premier Giuseppe Conte ha approvato un piano nazionale che prevede lo stanziamento di risorse per 10,8 miliardi di euro per il triennio 2019-2021 e, parallelamente un secondo piano dedicato alle "emergenze". Al Dipartimento della Protezione civile e al ministero dell'Ambiente è stato lasciato il compito di selezionare le opere da finanziare in via prioritaria. Tuttavia, mentre la Protezione civile per il 2019 ha già avviato l'utilizzo di 800 milioni di risorse (tra gli altri 52 milioni in Friuli Venezia Giulia, 94 milioni in Veneto, 79 milioni a Trento e 35 milioni in Sardegna), la situazione al ministero di Sergio Costa è in stallo. Stando a un resoconto che, la Repubblica, definisce "riservato e informale" predisposto dai tecnici di Palazzo Chigi, nonostante i solleciti per velocizzare almeno gli interventi da realizzare in via prioritaria, al ministero dell'Ambiente non sarebbe ancora stato investito un euro dei 3,5 miliardi stanziati e dell'1,4 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione. "È vero che ci sono quelle risorse a disposizione ma il loro utilizzo e la definizione dei progetti dipende dalla Piattaforma Redis" comunicano al quotidiano di Largo Fochetti dal ministero dell'Ambiente. In sostanza il software "può sbloccare i fondi solo quando il progetto è presentato dal Comune interessato e ha ottenuto il via libera dalla Regione" ma non è tutto. L'algoritmo che governa la Piattaforma agisce in base alla "densità" privilegiando "i centri con il maggior numero di abitanti" e questo, secondo lo staff di Costa, farebbe inceppare il meccanismo. Per ovviare al problema il ministro Costa ha predisposto una modifica al funzionamento della Piattaforma, contenuto nel decreto "Cantiere ambiente". RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto di magnitudo 3.2 nel Perugino - CRO

Terremoto di magnitudo 3.2 nel Perugino - CRO

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 17 APR - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 5:46 in Umbria, in provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità ed epicentro tra i comuni di Montefalco e Bevagna. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Il caso - Rapallo, albergatori contro esperti meteo: Previsione sbagliate e anticipate. Ci danneggiano

[Redazione]

Articoli correlati Ambiente, economia del mare, cibo e turismo: gran finale oggi per il contest Liguria Crea Impresa Imprese, infrastrutture e turismo: disegnato il futuro del Levante ligure Rapallo -è chi, come Armando Ezio Capurro, presidente del gruppo albergatori di Santa Margherita e Portofino, è già sul piede di guerra: Non è corretto essere costretti a subire le previsioni del tempo fatte con un anticipo di quindici giorni. E successivamente rimodulate dal cattivo al bel tempo. Da quando non viene più indicata la pioggia, per il periodo pasquale le richieste sono cresciute nettamente e in alcuni alberghi si profila il tutto esaurito. È il primo vero banco di prova per gran parte del territorio, che è rialzato dopo la batosta della mareggiata a fine ottobre. Ma nelle prenotazioni il weekend di Pasqua si presenta in chiaroscuro. È già chi parla di pienone. E chi invece racconta di essere sorpreso per il valzer fra prenotazioni e cancellazioni, legate alle previsioni meteorologiche che due settimane fa tratteggiavano una Pasqua sotto la pioggia e nel frattempo sono cambiate verso il cielo sereno. La ripresa del territorio sostiene Capurro Le spiagge sono pronte per elioterapia, le strutture anche. I turisti chiamano, le prenotazioni ingranano: non possiamo continuare a fare i conti con le previsioni meteo sul lungo termine sbagliate: vanno bene con un anticipo di un paio di giorni, quindici sono esagerati. Noi ce la stiamo mettendo tutta. E siamo convinti che estate 2019 sarà ottima: i turisti sono anche curiosi di venire nuovamente in zona per vedere come il territorio del Levante abbia saputo risollevarsi. articolo integrale sull'edizione cartacea o sull'edicola digitale Riproduzione riservata

Taiwan, terremoto di magnitudo 6: avvertito anche nella capitale Taipei

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo 6 ha colpito Taiwan, facendo tremare e oscillare anche i palazzi della capitale Taipei, dove la circolazione è stata interrotta. Lo riferisce l'istituto geologico degli Stati Uniti (Usgs). Il sisma, che secondo le prime informazioni non ha provocato vittime né danni rilevanti, è avvenuto alle 13.01 locali (le 7.01 in Italia). L'origine è stata individuata a una profondità di 19 chilometri a livello della città di Hualien, sulla costa est dell'isola. Secondo i media locali, la scossa si è sentita in tutta l'isola e un'autostrada che collega Yilan a Hualien è stata chiusa a causa della caduta di pietre. L'agenzia meteorologica giapponese ha avvertito i residenti che vivono vicino al mare del rischio di un possibile innalzamento del livello dell'acqua, ma non è stata emessa alcuna allerta tsunami. Nel 2018 Hualien era stata colpita da un terremoto di magnitudo 6.4, che aveva causato 17 morti. Nel 1999 Taiwan era stata colpita da un sisma di magnitudo 7.6 che aveva provocato circa 2.400 morti. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata taiwan

Bruciava vecchi mobili e plastica vicino al parco naturale di Rocchetta Tanaro

[Redazione]

Roghi frequenti in località Case sparse Mogliotti di Rocchetta Tanaro, vicino al parco naturale tutelato. Un imprenditore albanese di 47 anni è stato denunciato dai carabinieri forestali di Nizza, coi quali hanno collaborato gli agenti della vigilanza del parco. L'uomo bruciava masserizie e plastica e gettava le ceneri in un canale. L'imprenditore si è assunto la responsabilità dell'accaduto e ha provveduto a ripulire il sito.

Medico saviglianese racconta l'intervento della Maxi-emergenza del Piemonte in Mozambico

[Redazione]

La missione in Mozambico continua. Mario Raviolo, medico saviglianese dell'Asl Cn1, è appena rientrato da Beira dove ha guidato la Maxi-emergenza, la struttura regionale per interventi in caso di catastrofi, che ha allestito un ospedale da campo. La città è al centro di una vasta area devastata un mese fa dal tifone Idai. Nello Stato africano restano fino al 26 aprile 18 fra medici, infermieri e logisti da diverse Asl del Piemonte, che hanno dato il cambio nei giorni scorsi ad altri 55 colleghi, ritornati insieme a Raviolo. Erano partiti a fine marzo. ADRGAR Siamo subito in ufficio spiega il responsabile della sede della Maxi a Saluzzo - per assistere e stare vicini a chi ora è in missione. ospedale laggiù è sempre aperto. Il presidio sanitario di Beira è stato distrutto da piogge e venti. All'interno del perimetro, di fronte alla sala operatoria scopercata e inagibile, la squadra piemontese ha allestito ospedale da campo. La Regione ha comunicato nei giorni scorsi che tende e attrezzature saranno donate al Mozambico, quando il personale italiano sarà rientrato. ADRGAR Ci siamo organizzati in turni di 8 ore precisa ma quando ci sono casi gravi nessuno si tira indietro e si lavora davvero tanto. Molti pazienti sono vittime di incidenti stradali perché girano sempre in bici, anche di notte, e tanti sono gli investiti. Quindi, vengono da noi per fratture, ma anche ustioni e amputazioni di arti in cancrena, su cui non erano intervenuti, magari da settimane, per mancanza di attrezzature e competenze. ADRGAR Medici e infermieri piemontesi hanno anche portato a termine un delicato parto di due gemelli che sono stati chiamati Mario e Italia. Raviolo, in tre settimane di permanenza, ha visto un Mozambico povero. In tanti soffrono la fame, ogni giorno dice, e questo ci ha colpito molto e ci ha provocato grande tristezza. Sono persone come noi e tanti trascorrono le giornate alla disperata ricerca di cibo, frugando nella spazzatura e anche cercando monetine sulla spiaggia. Per molti della squadra prosegue -, dal punto di vista umano, è stata un'esperienza traumatizzante. Ci siamo fatti idea che la popolazione sia divisa tra i ricchi e i poveri, senza classe media o vie di mezzo. Non ci sono servizi e stanno provando a riorganizzarsi pian piano per una sorta di vita normale. La Maxi regionale, arrivata in Africa nell'ambito della Protezione civile europea, ha allacciato rapporti con i residenti e con altre organizzazioni governative e non. La popolazione afferma Raviolo ci ha accolto a braccia aperte e siamo subito andati d'accordo con il personale sanitario del posto, con cui continuiamo e continueremo a collaborare. Il nostro ospedale è diventato il punto di riferimento per chiunque in città e nei dintorni avesse problemi, anche per tanti operatori umanitari che abbiamo conosciuto. ADRGAR La decisione di regalare ospedale da campo al Mozambico è stata comunicata a Raviolo mentre era in missione. Non era un'idea che avevamo fin dalla partenza aggiunge e ho saputo nei giorni scorsi parlando con i vertici regionali. Se vogliamo che la nostra struttura resti ai livelli raggiunti in questi dieci anni di lavoro e preparazione, allora dobbiamo essere dotati al più presto di nuove attrezzature in modo da sostituire subito quelle che lasceremo montate a Beira, per essere pronti in caso di nuove emergenze. Ma i tempi non dipendono da me.

Coltelli e fumogeni, l'arsenale degli ultrà dell'Ajax respinti da Torino

Siamo stati in Olanda, in occasione della partita di andata di Champions League per capire, in collaborazione con la polizia olandese, le strategie delle tifoserie violente dell'Ajax. Da questa attiv

[Redazione]

Siamo stati in Olanda, in occasione della partita di andata di Champions League per capire, in collaborazione con la polizia olandese, le strategie delle tifoserie violente dell'Ajax. Da questa attività preventiva è nata attività che ha portato la Digos a fermare il gruppo di hooligans in arrivo a Torino con un carico di armi. Così ha spiegato il responsabile della Digos torinese, Carlo Ambra tracciando un bilancio dei servizi di ordine pubblico organizzati per il match di ritorno tra Juve e Ajax. In questa occasione è stato applicato per la prima volta il decreto Salvini per trattenere e allontanamento immediato dei tifosi fermati, cittadini comunitari ritenuto concretamente pericolosi. Senza il decreto non sarebbe stato possibile trattenerli e allontanarli immediatamente. Così i tifosi dell'Ajax hanno lasciato la palestra del centro protezione civile Alberto Giachino REPORTERS Copyright Tutti i 54 tifosi, oltre ad essere stati denunciati, sono stati colpiti da Daspo. In più, come conseguenza del decreto Salvini, non potranno mettere piede in Italia, per qualsiasi altro motivo, anche di turismo, per 5 anni. Se dovessero essere fermati e controllati sul territorio nazionale nell'arco dei 5 anni scatterebbe arresto immediato. Gli ultrà dell'Ajax denunciati lasciano il centro di custodia, saranno scortati fino in Francia Massimiliano Peggio, Alberto Giachino REPORTERS Copyright

Energia, ambiente ed elezioni europee: il dossier WWF

[Redazione]

L'Unione Europea ha svolto un ruolo fondamentale a livello internazionale sulle politiche per contrastare i cambiamenti climatici, pur subendo internamente ed esternamente numerose pressioni che hanno rallentato o impedito all'Unione di agire in modo coerente e deciso, nonché di cogliere tutte le opportunità. L'Italia è stata in alcune fasi uno dei paesi problematici, talvolta rendendosi interprete e voce di interessi retrivi anche di altri Paesi, spesso interpretando l'interesse nazionale come interesse allo status quo e gara a chi fosse più furbo. Ora, con il Piano Nazionale Energia e Clima, il nostro paese ha occasione per predisporre un documento che faccia scelte chiare, ambiziose e operative su fonti rinnovabili, efficienza e risparmio energetico e confermi l'uscita dal carbone entro il 2025. Inoltre, va approvata una Strategia nazionale a lungo termine per arrivare al più presto, e comunque prima del 2050, a zero emissioni nette di gas serra per contribuire a contenere l'aumento di temperatura del pianeta entro 1,5 gradi centigradi. A formulare la richiesta ai partiti in lizza per il rinnovo del Parlamento europeo è il WWF nel suo nuovo dossier Italia chiama Europa Ambiente ritrovato, in cui propone 10 mosse su vari tempi per mettere l'Italia al passo con l'Europa (documento e link in basso). In Italia si legge nel dossier che le emissioni totali di gas serra sono diminuite al 2016 del 17,5% rispetto al 1990, ma preoccupa il fatto che si stiano aumentando ogni anno a partire dal 2014, soprattutto a causa dei trasporti. L'appello dell'associazione ambientalista è di svolgere un ruolo propulsivo e coerente per non perdere la sfida del clima e tenere fede all'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, facendo della transizione una vera occasione di rilancio economico e occupazionale, sia in sede di Parlamento, sia in sede di Consiglio, sia attraverso la Rappresentanza Permanente, verso politiche più coraggiose e innovative a livello europeo, capaci di far recuperare alla Comunità un vero ruolo di leadership e di impegno comune con gli altri Paesi a livello globale. Il PNIEC si auspica sia davvero uno strumento di politiche e misure concrete che perseguano la riduzione delle emissioni, l'incremento esponenziale dell'approvvigionamento da fonti rinnovabili, il vero risparmio energetico. Dare gambe all'uscita dal carbone al 2025, limitare le infrastrutture e la dipendenza dal gas, favorire la rivoluzione elettrica e della mobilità pubblica e dolce nei trasporti sono solo alcuni dei capisaldi su cui costruire. La Strategia Nazionale a Lungo Termine, cioè al 2050, osserva il WWF, deve rispecchiare un vero percorso di decarbonizzazione, con individuazione di una sequenza temporale, di tappe e di scelte precise, con l'obiettivo di affermare una Unione Europea e un'Italia a Carbonio Zero netto entro il 2040, in linea con le indicazioni della comunità scientifica. Le 10 mosse per mettere l'Italia al passo con l'Europa Il dossier Italia chiama Europa Ambiente ritrovato (pdf) Potrebbe interessarti anche: [Europa_22] Le nuova proposta UE sui tagli delle emissioni: -33% entro il 2030 per l'Italia, ma con scappatoie [europe-satellite_4] Europa, rinnovabili e obiettivi 2030: cambiare o difendere esistente? [fotovoltaico-install] Ue 2030, mezzo milione di posti di lavoro in meno senza target vincolante su rinnovabili [edilizia-sostenibile] Perché Europa deve fare più con meno [temperatura-globale_] Leader mondiali a New York per obiettivi 2030 su sviluppo sostenibile Tags: elezioni europee, obiettivi 2030, obiettivi 2050, PNIEC, WWF Condividi european-roadshowit2728x90jpg Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Rimini, i Vigili del Fuoco presenti alla manifestazione "EmergeRimini 2019"

[Redazione]

Nelle giornate del 13 e 14 aprile il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco,ha partecipato alla quinta edizione dell'iniziativa "EmergeRimini" organizzatadal Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Protezione Civile diRimini con il patrocinio della Prefettura.La manifestazione, che è stata inaugurata dal Prefetto, Alessandra Camporota,si è svolta in corrispondenza delle banchine del Porto canale conobiettivodi illustrare alla cittadinanza i compiti delle Istituzioni e degli Enti checostituiscono il sistema nazionale di Protezione Civile tramite una serie didimostrazioni, attività didattiche ed esposizione degli automezzi da partedelle diverse componenti della Protezione Civile.Nella mattinata di sabato, il Prefetto, accompagnata dal Comandanteprovinciale, Pietro Vincenzo Raschillà e dai rappresentati di tutti i Corpido Stato, ha proceduto alla premiazione delle scolaresche che hannopartecipato all attività didattica tramite apposite isole tematiche su rischio sismico, idrogeologico ed incendio boschivo.Lo stand espositivo è stato curato dall Associazione Nazionale mentre il personale operativo ha effettuato una esercitazione complessa in mare,coordinata dalla locale Capitaneria di Porto, per la simulazione dell incendiodi un peschereccio con salvataggio degli occupanti, che ha traaltro visto lapartecipazione del Servizio 118, della Croce Rossa Italiana e dei volontari diProtezione Civile.I Vigili del Fuoco hanno inoltre partecipato a due dimostrazioni congiunterispettivamente per uno scenario NBCR, in concorso con servizio 118 e CroceRossa Italiana, e su parete attrezzata per simulazione soccorso in ambienteimpervio, in collaborazione con il CNSAS ed il SAGF (Soccorso A l p i n o G u a r d i a d i F i n a n z a) .
 Tweet??

Scoissa di terremoto di 3,2 vicino Perugia

[Redazione]

Una scossa di magnitudo 3,2 è stata registrata alle 5,46 a Montefalco, a pochi chilometri da Perugia. Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa è stata registrata a una profondità di 9 chilometri tra Montefalco e Bevagna. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

La questione dei decreti che il governo non riesce a sbloccare

I giornali ricostruiscono le vicissitudini del provvedimento "sblocca cantieri" e di quello per la crescita che nei vari rimpalli hanno subito modifiche per le quali dovrebbe fare un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri

[Redazione]

I giornali ricostruiscono le vicissitudini del provvedimento 'sblocca cantieri' e di quello per la crescita che nei vari rimpalli hanno subito modifiche per le quali dovrebbe fare un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri. In punto è che il decreto sblocca cantieri è bloccato. Da 28 giorni, insieme a quello sulla crescita. Scomparsi dai radar. Non ancora approdati al Quirinale. Mentre Lega e M5s se li rimpallano perché continuano a non essere d'accordo su singole norme. Ma, nel frattempo articoli estranei sarebbero entrati nel testo approvato salvo intese quasi un mese fa, snaturandone l'impianto originario, il che significa che a rigor di logica, ma anche di legge, il provvedimento andrebbe approvato di nuovo in Consiglio dei ministri prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale sintetizza il Corriere della Sera. E questo ha allarmato non poco il capo dello Stato che ha convocato al Colle il presidente del Consiglio per chiedergliene conto. Tra Mattarella e Conte è stato perciò un discorso sul metodo, una tirata orecchie da parte del Colle, una discussione franca su modo di governare che sta snaturando la natura del decreto legge, già peraltro abusata da tutti i governi. Anche perché approfondisce la Repubblica nella sua edizione cartacea i due provvedimenti furono licenziati con i requisiti della necessità e urgenza, salvo poi impantanarsi per le divisioni di Lega e M5S. Ora, la formula salvo intese lasciava spazio a successive modifiche, ma nessuno poteva immaginare un simile travaglio nel governo. Le incomprensioni sono tali, specie sul codice degli appalti, dall'aver prodotto soltanto una girandola di bozze. Si tratterebbe infatti di due leggi - seguita i quotidiano immaginate dai populisti come altrettanti biglietti da visita da esibire in campagna elettorale, finite prigioniere dei rispettivi veti anche se poi la Ragioneria ha segnalato diverse rilievi sulle coperture delle norme per le zone colpite dai terremoti nelle province di Catania e Aquila. Venerdì scorso il Mef era pronto a inviare il testo (al Colle, ndr) ma il ministero dello Sviluppo si è inserito per aggiungere altri correttivi rileva Il Messaggero. abitudine di posticipare i decreti, fingendo che sia tutto okay ricostruisce invece La Stampa è vecchia di decenni. Con una differenza, però: una volta faceva scandalo che il governo impiegasse 4-5 giorni per stringere le ultime viti; dai tempi di Renzi è diventato normale impiegarsi una vita. Esempio clamoroso: il decreto del 2014 che doveva soccorrere le popolazioni dell'Emilia Romagna, colpite due anni prima dal terremoto, arrivò sul tavolo di Napolitano la bellezza di 24 giorni dopo. Il governo Conte ha appena stabilito il nuovo record assoluto. 28 giorni, appunto. Dunque il risultato è che Mattarella ha messo Conte davanti a un aut-aut: i testi dei decreti crescita e sblocca-cantieri dovranno arrivarli senza più indugio. Se non sarà possibile, il Consiglio dei ministri dovrà riprenderli domani in esame, discuterli d'accapo e metterci nuovamente il timbro. La vicenda offre occasione a Sergio Rizzo, vicedirettore della Repubblica, di osservare che non si ricorda un decreto urgenza rimasto per tutto quel tempo nei cassetti, con bozze che andavano e venivano piene zeppe di obbrobri come il massimo ribasso, il subappalto al 50% e il silenzio-assenso delle soprintendenze. E poi in quali cassetti?. Dove si trovano, dunque, sembra un mistero: di sicuro non alla Gazzetta Ufficiale, forse alla Ragioneria o magari, chissà, alla presidenza del Consiglio. Mistero che evidentemente non lascia indifferente il Quirinale. Soltanto per scriverla, una legge - osserva Rizzo ci vogliono due mesi, si vede che non è così impellente da giustificare un decreto. Sempre che per la scomparsa non ci siano altre ragioni. Ma a quel punto non resterebbe che appellarsi a Chi ha visto. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

L'Aquila Grandi Speranze (deluse): la fiction Rai vince la gara degli ascolti ma non piace agli aquilani

Su web i cittadini del capoluogo abruzzese si scatenano con tweet e post al vetriolo

[Redazione]

ROMA Ieri seri su Rai 1 è andata in onda la prima puntata di Aquila Grandi Speranze. La fiction diretta da Marco Risi ambientata nel capoluogo abruzzese a un anno e mezzo dal terremoto ha totalizzato 3,1 milioni di spettatori vincendo la sfida degli ascolti. In molti però hanno storto il naso, in special modo i cittadini aquilani, a cui non è assolutamente piaciuta la ricostruzione che nella fiction viene fatta del post-sisma. Sui social non sono mancati i tweet e post al vetriolo. Tra i tanti quello della senatrice aquilana Stefania Pezzopane che in riferimento alla fiction ha scritto: Una brutta cosa che non meritavamo. Le nostre speranze non le avete ne cercate ne comprese. Non erano e non ci sono bambini incattiviti organizzati in bande a scorrazzare nel centro storico. I nostri figli allora erano lontani sulla costa o nelle tendopoli a provare a superare la paura ed a ricostruire vita e serenità. Noi non parliamo dialetti sbilenchi, che non siano aquilano. Non ci piace il terremoto, e nemmeno chi usa Aquila e quella tragedia come un set per raccontare una banale e bruttina vicenda. Ricordatevi sempre tutti, che qui sono morti 309 innocenti. Aiutateci o lasciateci in pace. Così ci fate solo danni. Marco Risi, ma perché? A suscitare particolare irritazione il fatto che i ragazzini protagonisti della fiction, muniti di biciclette (in stile Stranger Things) vengono ripresi mentre si aggirano tranquillamente per il centro storico abbandonato e partecipano a lotte di quartiere per conquistarsi il territorio. Surreale il loro ingresso all'interno del Palazzo del Governo, simbolo del sisma del 6 aprile 2009 e quasi completamente distrutto dopo quella notte. Una mancanza di rispetto per molti è stata poi la punizione che una delle due bande impartisce all'altra, per cui i ragazzi devono recarsi nelle abitazioni abbandonate e rubare tutto ciò che trovano. Lo sciacallaggio nel post-sisma è stato, e di certo non è stato un gioco. Sia ben chiaro che i ragazzini aquilani non hanno mai sciacallato un cazzo di niente, manco quelli della Dante. #LAquilaGrandiSperanze Malpelo (@malpeloR) 16 aprile 2019 Come si fa a rubare gli oggetti nelle macerie di un terremoto non lo capirò mai: È VERGOGNOSO. Si meriterebbero arresto #LAquilaGrandiSperanze Davide Moschetti (@DavideMoschetti) 16 aprile 2019 L'idea dei ragazzi in bici nel Palazzo del Governo mi sembra la minchiata più grande di sempre, cioè questo registra sta a mettere delle cose che è imbarazzante di quanto cazzo a copiato delle idee di Netflix #LAquilaGrandiSperanze AventureroDisgustado (@ADisgustado) 16 aprile 2019 Anche la storia della figlia della coppia composta da Franco (Giorgio Marchesi) e Silvia (Donatella Finocchiaro), scomparsa durante la notte del terremoto e mai più ritrovata, non ha riscontrato un grande successo. #LAquilaGrandiSperanze Iniziare con una foto di una bimba sparita, per finta, affissa proprio sul muro della casa dello studente, accanto alle foto di ragazzi morti davvero: pessima scelta. Inventando poi il rientro in centro e la possibilità di accedere alla zona rossa nel 2010. Antonella Bultrini (@lumacapop) 16 aprile 2019 A scatenare ironia del web invece il mescolio di dialetti: a fianco ai ragazzi reperiti sul territorio aquilano, protagonisti della fiction, ce ne sono infatti molti che provengono da altre città e che cercano, senza riuscirci, di imitare il dialetto del posto. Stesso discorso per gli adulti, come il professore dall'accento marchigiano. 3 2 1: DAJE OH REGÀ SEMO AQUILANI ANVEDI, FORZA TOTTI, PORTASCEARTRO LIITROOO #LAquilaGrandiSperanze pic.twitter.com/nMYgDfglkc Silvia Angelini (@__Silvia) 16 aprile 2019 #LAquilaGrandiSperanze comunque buffo l'accento degli attori che passa dall'aquilano, al romanesco, al frusinate e pure umbro per poi passare alla dizione italiana perfetta nella scena successiva Silvia Angelini (@__Silvia) 16 aprile 2019 Infine utilizzo delle biciclette, digressione abbastanza fantasiosa, visto che nel capoluogo abruzzese non si è soliti utilizzare questo mezzo di locomozione nel quotidiano, sia a causa del clima rigido che per la conformazione del territorio. Ah, le bici notoriamente note come primo mezzo di trasporto a Aquila #LAquilaGrandiSperanze Ilaria (@wishfulssinful) 16 aprile 2019 Mi dispiace che sia così

trash e lo dico da aquilana! Passi la trama debole,passiaccento improprio,passi anche la bambina scomparsa,passi la zona rossa infestata dai ragazzini (assurdo),ma le biciclette aAquila? Ma se è tutta na reppa dove la usi? #LAquilagrandisperanze Lucia (@eversinceharrys) 16 aprile 2019

Libia, razzi su Tripoli: corteo notturno contro gli attacchi ai civili

Aumenta il numero delle vittime: 174 morti, oltre 700 feriti

[Redazione]

ROMA Centinaia di persone hanno marciato nella piazza dei Martiri di Tripoli dopo la mezzanotte per denunciare il bombardamento di aree residenziali e uccisione di civili da parte delle milizie di Khalifa Haftar. La notizia è riportata dal sito di informazione Libya Observer, con a corredo un video che mostra i manifestanti brandire bandiere libiche e scandire slogan. Intorno alle 23, una pioggia di razzi ha colpito Tripoli e potenti esplosioni sono state avvertite nel centro della città: fonti di stampa concordanti hanno riferito di almeno quattro morti e otto feriti. Continua così a crescere il bilancio delle vittime, che ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità aveva aggiornato a 174 morti e 756 feriti.

Reinhold Messner contro Cesare Maestri: "Non è mai salito sul Cerro Torre nel 1959, lo dimostra la montagna"

[Redazione]

La montagna non dice bugie. Ed è la montagna che ha dimostrato che Cesare Maestri non è mai salito sul Cerro Torre nel 1959. È categorico Reinhold Messner nei confronti del collega alpinista di cui ha parlato in un'intervista al Corriere della Sera rispondendo alla lettera pubblicata sul Corriere del Trentino da Gianluigi Maestri, figlio di Cesare, il re del regno delle Dolomiti. Al centro delle polemiche è una questione che risale a 60 anni fa, ovvero al 1959, quando ci fu la spedizione sulla cima del Cerro Torre, in Patagonia, a cui parteciparono Cesare Maestri, Toni Egger e Cesarino Fava. In quell'occasione, Maestri dichiarò di aver raggiunto la vetta con Egger che però morì durante la discesa a causa di una valanga. L'assenza di prove però, sollevò molti dubbi e polemiche nel mondo dell'alpinismo, con Messner che mise in dubbio fin da subito l'impresa di Maestri: Nessun alpinista al mondo crede che lui sia salito sul Cerro Torre nel 1959, perché nel 1959 non era possibile percorrere quella via, ha detto al Corriere. A far tornare la questione attuale è il fatto che Messner è impegnato proprio in questi giorni a girare un film-documentario su quella spedizione, cosa che non è stata gradita da Gianluigi Maestri che ha scritto appunto una lettera per chiedere rispetto per il padre. Il film si baserà su fatti presunti, o su verità assolute che ormai Messner ha l'abitudine di far digerire a tutti visto che si trova in una posizione di dominio mediatico nel mondo alpinistico, con una supponenza che credo sia molto vicina a quella dell'oracolo di Delfi ha scritto Gianluigi -. A questo punto della sua vita, Cesare non ha più la voglia di entrare in polemiche, ma soprattutto ormai alle soglie dei 90 anni non ha più la forza e nemmeno la capacità di ribattere o di contestare quanto gli accade in questi ultimi scampoli di vita. Toni e Cesarino non ci sono più e il fatto che si voglia entrare in ricostruzioni storiche senza la possibilità di alcuna contestazione da parte dei diretti interessati, ne dice molto sulla bassezza di questo futuro film. Se Cesare vorrà capire fino in fondo questo film vedrà che ci sarà la possibilità di chiarire totalmente ogni cosa, specialmente positiva: è stato il più grande scalatore al mondo nel suo periodo, ha fatto delle grandi cose ha replicato Messner -. Noi non cambiamo la realtà neanche di una virgola ma questo non è un documentario contro Cesare, è esattamente opposto. Padre e figlio devono capire che dal mio punto di vista faccio il possibile per mettere in luce quella grande figura di alpinista che è stata Cesare Maestri. Ma nessuno può credere che lui sia salito sul Torre nel 1959?. Ma perché Cesare Maestri, che come scrive il figlio ha sempre sostenuto che la parola data da un alpinista sulla propria salita deve essere ritenuta sacra, avrebbe dovuto mentire sulla spedizione del 1959? Non lo so. Noi sappiamo solo fin dove è arrivato, conosciamo i fatti e li raccontiamo, nient'altro. Io ho sempre detto che ho grande rispetto per Cesare anche se non è arrivato sul Cerro Torre nel '59, ha concluso l'alpinista re degli 8mila.

Pfas, l'allarme di Arpa Veneto: `Tracce nel fiume Po, arrivano da fuori regione`. Zaia: `È un caso nazionale, servono limiti zero`

[Redazione]

La Regione Veneto va alla guerra, contro il governo, contro i ministri dell'Ambiente degli ultimi quattro anni e lancia segnali di pericolo alle altre regioni del Nord. La causa sono i Pfas, le sostanze perfluoro-alchiliche, frutto di lavorazioni industriali, che inquinano pesantemente ambiente e creano danni alle persone. Perché Arpav, Agenzia per ambiente della Regione Veneto, ne ha trovato tracce nel fiume Po. La notizia è stata diffusa da Palazzo Balbi due giorni dopo la pubblicazione del nono Rapporto sullo stato di salute degli abitanti nelle zone interessate all'inquinamento da Pfas, nelle province di Vicenza, Padova e Verona, verosimilmente causato dalla Miteni di Trissino. Secondo quei dati, 16.400 cittadini, su un totale di circa 25mila sottoposti ad esami, quindi il 65%, hanno livelli elevati di Pfas nel sangue, tali da richiedere esami di secondo livello, un percorso di monitoraggio e in molti casi anche la cura di patologie che si sono manifestate. Adesso Arpav apre un altro fronte, in un'altra parte del Veneto, con un dossier inviato a Nicola Dell'Acqua, commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza della contaminazione da Pfas. I tecnici hanno controllato tre punti nel fiume Po, estendendo la ricerca di un nuovo composto C6O4 ad alcuni punti di acqua superficiali collocati in punti di attingimento idropotabile. Perché hanno cercato il C6O4? inquinante emergente era in passato stato ritrovato nelle acque contaminate nei pressi dello stabilimento della Miteni, che lo utilizzava nel processo produttivo a sostituzione dei Pfas tradizionali. A marzo è stata riscontrata una positività presso la stazione di acque superficiali sul fiume Po in località Corbola con la determinazione di un quantitativo di alcune decine di nanogrammi/litro. Il campionamento è stato ripetuto il 2 aprile scorso, confermando il ritrovamento sia nella stazione già campionata che a monte e a valle della stessa. È così scattato un nuovo allarme, che coinvolge il Bacino del Po. Considerato che, data ubicazione dei punti di campionamento, risultati pressoché impossibile che derivi dal sito inquinato nell'area Miteni, il composto quasi sicuramente deriva dalle regioni del bacino padano a monte idraulico delle prese in cui è stata ritrovata la sostanza con una concentrazione di circa 80 nanogrammi/litro. Ricordiamo, infatti, che la stazione è ubicata in prossimità di Castelmasa, al confine con Lombardia ed Emilia. Arpav accusa: Una sostanza così poco utilizzata e di nuova generazione per essere riscontrata in queste quantità nel fiume più grande d'Italia fa supporre che si possano trovare a monte fonti di inquinamento importanti. Per questa sostanza gli standard analitici commerciali non sono disponibili e le analisi, ad oggi, sono sperimentali. La Regione Veneto (che ha ordinato nuove batterie di filtri per evitare la diffusione nelle acque potabili) ha predisposto lettere informative che saranno spedite alle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte. Un avvertimento e un ultimatum a voler intervenire. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, è sceso in campo: Questa è la conferma che la questione Pfas è un tema che interessa tutto il Paese, è una primaria questione ambientale nazionale ha dichiarato il Governo, come ha già fatto il Veneto, deve intervenire fermamente, ponendo limiti zero. Invitiamo, quindi, il ministero dell'Ambiente a muoversi il più rapidamente possibile sulla linea già tracciata dalla nostra Regione, a tutela della popolazione non solo delle aree interessate da questo tipo di inquinamento in Veneto, ma di tutti i cittadini del nostro Paese. A Zaia ha risposto, con sarcasmo, onorevole Alessia Rotta, vicecapogruppo del Pd alla Camera. Finalmente anche il governatore del Veneto si accorge che inquinamento da Pfas è una questione nazionale. E ha aggiunto: I governi a guida Pd hanno decretato lo stato di emergenza, previsto il commissariamento dell'area colpita e investito 80 milioni. Attraverso una legge di civiltà, abbiamo lavorato per risolvere inquinamento da Pfas e per eliminare alla radice i reati legati all'inquinamento. Ora Zaia chiede al suo governo di intervenire, ma dimentica che sono ancora da spiegare le responsabilità della provincia di Vicenza a cui, a quanto emerge, era nota già al 2006 la tossicità di Pfas e la presenza nelle acque. A Venezia non hanno gradito. assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha replicato: onorevole Rotta dovrebbe sapere che per il Veneto i Pfas sono

un'emergenza dal 2014, quando inviammo una prima lettera al governo Renzi. Nel 2015 scrissi al ministro Galletti, ma tutto è rimasto lettera morta, salvo un invito alle regioni a segnalare la presenza di Pfas. È il Ministero che deve porre i limiti alla presenza di Pfas nelle acque, ma non lo ha fatto. A farlo è stato il Veneto.

Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati dall' algoritmo del ministero

Un software sta impedendo al dicastero guidato da Sergio Costa di spendere. E resta ferma la prevenzione contro frane e alluvioni. Il titolare grillino conferma: il cervellone privilegia i grandi centri, va cambiato

[Alfredo Arduino]

Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati dall'algoritmo del ministero. Un software sta impedendo al dicastero guidato da Sergio Costa di spendere. E resta ferma la prevenzione contro frane e alluvioni. Il titolare grillino conferma: il cervellone privilegia i grandi centri, va cambiato; di ALFREDO ARDUINO. Conoscono esattamente cosa desideriamo. Condizionano i nostri acquisti. Ci suggeriscono che libro leggere e quale musica ascoltare. Influenzano come e dove mangiamo. In pratica gli algoritmi controllano la nostra vita. Ma c'è una domanda inquietante: chi controlla gli algoritmi? La risposta non è scontata, ammesso che esista. Questo almeno a giudicare dalla storia che stiamo per raccontare. Succede infatti che un algoritmo canaglia, come rivelato da Repubblica, blocca i fondi del ministero dell'Ambiente impedendo d'utilizzarli. Questa ancora non l'avevamo sentita. Neppure il matematico arabo Al Khwārizmī, primo a inventare tali procedure nel IX secolo d.C., avrebbe mai potuto immaginare che il suo nome, storpiato in latino, arrivasse a tanto. Invece il ministro Sergio Costa si trova alle prese proprio con questo surreale problema, quello di non riuscire a spendere 4,9 miliardi di euro stanziati per la lotta al dissesto idrogeologico. Significa prevenire catastrofi come frane, alluvioni e mareggiate. Basti ricordare un dato dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: il 91% dei Comuni e oltre 3 milioni di nuclei familiari risiedono in aree ad alta vulnerabilità. Ma torniamo all'algoritmo canaglia, cosa sta succedendo? I fondi sono pronti nelle casse di via Cristoforo Colombo per essere spesi, ma il loro utilizzo e la scelta dei progetti dipende dalla cosiddetta Piattaforma Rendis, ovvero un cervellone che sovrintende all'intero processo. Tocca infatti a Rendis selezionare gli interventi, secondo i criteri di priorità indicati dal Dpcm 28/5/2015. Nelle intenzioni dei programmatori doveva essere uno strumento per sveltire le pratiche, invece il sistema va in tilt, senza concedere il nulla osta ai 4,9 miliardi. Abbiamo un problema con l'algoritmo, ha ammesso il ministro a Radio 24, la piattaforma da un lato individua la nuvola dei finanziamenti, dall'altro è una banca dati delle situazioni da prevenire. Quindi inserendo i dati il programma li elabora e sposta il finanziamento secondo alcuni parametri, quello principale è il carico antropico per cui i finanziamenti finiscono sempre nelle zone con maggior presenza umana, escludendo le altre. Non possiamo far governare il dissesto idrogeologico da un algoritmo! Na nuovo disegno di legge, ha proseguito il ministro restano i parametri matematici, ma i presidenti di Regione, come commissari straordinari, potranno individuare le priorità politiche. Anche se si tratta di un paesino con pochi residenti nel cuore delle Alpi. Quindi, riassumendo: il cervellone privilegia i centri che hanno un maggior numero di abitanti e quando si vogliono stanziare fondi per una frana che ha tagliato un borgo fuori dal mondo la macchina intelligente s'inceppa. Da qui il bisogno di reintrodurre nelle decisioni il fattore umano, rappresentato dai governatori che conoscono la realtà dei loro territori meglio degli algoritmi. Si tratta della sconfitta dell'idea, imperante in era tecnologica, che la mente artificiale funzioni meglio di quella umana. Non è vero, anche gli algoritmi possono sbagliare. Bisogna quindi modificare il funzionamento della Piattaforma Rendis, e per farlo il ministro ha predisposto il nuovo disegno di legge Cantiere ambiente, che sarà affrontato in Consiglio dei ministri tra 15 giorni. Dovrebbe accelerare i tempi d'apertura dei cantieri, tagliando le attese del 70 per cento. Vogliamo semplificare la procedura per la definizione e il finanziamento degli interventi, ha spiegato ancora Costa, riducendo i tempi di esame delle proposte d'azione da parte dei commissari di governo e anticipando alla fase di programmazione degli interventi tutti i pareri e i visti previsti per legge. Entro 60 giorni verranno definiti i cantieri da aprire attraverso conferenze di servizio con le autorità di bacino e i commissari. Resta il fatto che frane e nubifragi non aspettano certo i comodi dei burocrati e dei programmatori. Il governo del premier Giuseppe Conte, peraltro, si era impegnato per mettere in sicurezza il fragile territorio italiano: per far fronte alle calamità naturali, lo

scorso febbraio l'esecutivo ha approvato un piano nazionale che stanziava risorse per 10,8 miliardi di euro per il triennio 2019-2021 e, parallelamente un secondo piano dedicato alle emergenze. Al dipartimento della Protezione civile e al ministero dell'Ambiente è stato lasciato il compito di selezionare le opere da finanziare in via prioritaria. Tuttavia, mentre la Protezione civile per quest'anno ha già avviato l'utilizzo di 800 milioni di risorse (queste le voci più consistenti: 52 milioni in Friuli Venezia Giulia, 94 in Veneto, 793 in Trentino e 35 milioni in Sardegna), la situazione al ministero di Costa è in stallo per colpa del famigerato algoritmo, che verrà presto cambiato. Infatti, secondo un resoconto riservato e informale predisposto dai tecnici di Palazzo Chigi, nonostante i solleciti per velocizzare almeno gli interventi più urgenti, al dicastero dell'Ambiente non sarebbe ancora stato investito un euro dei 3,5 miliardi stanziati e dell'1,4 miliardi di risorse del Fondosviluppo ecologico. Della questione si è anche discusso ieri nel corso del vertice convocato a Palazzo Chigi, tutti d'accordo nel dichiarare guerra all'algoritmo, -tit_org- Dissesto ambientale, 5 miliardi bloccati dall'algoritmo del ministero

Parigi non aveva assicurato la cattedrale

Donazioni a quota 900 milioni. Si indaga su un cortocircuito degli ascensori e su un bug del sistema informatico che avrebbe depistato i pompieri. Presto un concorso internazionale per ricostruire la guglia crollata. Trump: Pronti ad aiutare

[Matteo Ghisalberti]

Donazioni a quota 900 milioni. Si indaga su un cortocircuito degli ascensori e su un bug del sistema informatico che avrebbe depistato i pompieri. Presto un concorso internazionale per ricostruire la guglia crollata. Trump: Pronti ad aiutare di MATTEO GHISALBERTI La cattedrale di Notre Dame non era assicurata. Una notizia che ha dell'incredibile, ma che non è l'unica informazione sorprendente arrivata ieri dalle ceneri della chiesa madre di Parigi. Dagli interrogatori del personale di vigilanza gli inquirenti hanno appreso che il sistema informatico collegato all'allarme antincendio avrebbe avuto un problema. In pratica, a causa di un bug i vigilanti avrebbero ricevuto una localizzazione sbagliata delle prime fiamme. Quindi i pompieri si sarebbero diretti altrove. Il fuoco è stato comunque visto dal personale di sicurezza che lo ha persino fotografato. Le immagini sono state consegnate agli inquirenti. LA TORRE EIFFEL Nel pomeriggio di ieri si faceva strada una nuova ipotesi sulla causa dell'incendio: il cattivo funzionamento degli ascensori delle impalcature. Ma come è possibile che un gioiello come Notre Dame non fosse assicurato? Per trovare una risposta bisogna parlare della legge che ha introdotto la separazione tra la Chiesa e lo Stato nel 1905. Le chiese costruite prima di quell'anno sono entrate automaticamente a far parte del patrimonio nazionale. Invece quelle costruite dopo appartengono alle diocesi, che provvedono a stipulare i contratti assicurativi. L'assicurazione degli edifici di culto nella prima categoria compete ai Comuni. Lo statuto di Notre Dame però è diverso. Considerato il suo inestimabile valore, la cattedrale è considerata come edificio storico d'eccezione quindi appartiene direttamente allo Stato francese che è l'assicuratore di sé stesso. Lo stesso vale per i beni contenuti al suo interno, a eccezione di quelli che sono di proprietà della Fondazione Notre Dame. Perché lo Stato francese non ha previsto una polizza? E perché destina così poche risorse al mantenimento dei beni culturali? Anche in Italia spesso ci si lamenta della mancanza di fondi per la protezione e il recupero delle opere d'arte. Considerate la qualità e la quantità dei tesori che si trovano in Italia, ma anche la frequenza dei terremoti, il nostro Paese ha ancora meno scuse in materia. Va detto che la sensibilità verso i beni culturali è diversa sud e nord delle Alpi. Un esempio concreto? Nel 2017 durante i lavori di costruzione di un palazzo nel quartiere delta Corderie a Marsiglia è stata scoperta una cava risalente al secolo avanti Cristo. Una testimonianza sulle origini della città mediterranea fondata dai greci nel 600 avanti Cristo. Dei 6.500 metri quadri della cava, solo 635 sono stati classificati come monumento storico. Nemmeno il 10%. Non c'è da sorprendersi se poi non c'è un'assicurazione su Notre Dame. La cosa paradossale però è che in Francia i cittadini prima di effettuare vari tipi di atti devono essere obbligatoriamente assicurati. Ad esempio, prima di sottoscrivere il contratto d'affitto di un appartamento gli inquilini devono presentare al proprietario la polizza contro incendi, fughe di gas o perdite d'acqua. Certo, se anche Notre Dame fosse stata assicurata, non sarebbe stato abbastanza per finanziare la ricostruzione ha spiegato a Le Parisien, Frédéric Durot, direttore del dipartimento danni di Siaci Saint-Honoré, uno dei più importanti broker assicurativi francesi. Secondo l'esperto nemmeno la Tour Eiffel sarebbe coperta da un'assicurazione adeguata. L'indennizzo massimo per incendi alla Dama di ferro sarebbe attorno ai 200 milioni di euro. La cifra che grandi aziende, enti pubblici e collette private hanno raccolto finora per il restauro ieri pomeriggio ha raggiunto la soglia di circa 900 milioni di euro. La cifra ha scatenato alcune polemiche per la possibilità di detrarre il 60% delle donazioni dalle tasse, tanto che la famiglia Pinault (che ha versato 100 milioni) ha annunciato che non ne beneficerà. Kim Air France ha detto che chi lavorerà alla ricostruzione potrà volare gratis. Anche Donald Trump è sceso in campo in prima persona. Su Twitter ha scritto: Ho appena avuto una splendida conversazione con il Papa per esprimere il dolore del popolo americano per il terribile incendio di Notre Dame, Ho offerto l'aiuto dei nostri esperti nel campo dei restauri e delle costruzioni, come ho fatto parlando ieri con il presidente Emmanuel Macron. Nel

frattempo continuano i lavori di messa in sicurezza. Alcuni muri, i rosoni e l'impalcatura sono i sorvegliati speciali: non si escludono altri crolli, I tecnici stanno verificando quali elementi murali sono da rinforzare e quali da abbattere. Sul fronte politico, intanto, il primo ministro Edouard Philippe ha concretizzato le promesse fatte da Macron martedì sera: ha annunciato uno sgravio al 75% per le donazioni entro i 1.000 euro e ha confermato l'intenzione di ristrutturare la cattedrale entro cinque anni a speso dello Stato e usando i fondi delle donazioni. Verrà indetto un concorso internazionale per la ricostruzione della guglia, con l'obiettivo di adattarla alle tecniche della nostra epoca. PAPA FRANCESCO In giornata è arrivato anche il messaggio di papa Francesco: Cari fratelli e sorelle, sono rimasto molto addolorato e mi sento tanto vicino a tutti voi. A quanti si sono prodigati, anche rischiando di persona, per salvare la basilica va la gratitudine di tutta la Chiesa. La Vergine Mariale benedica e sostenga il lavoro di ricostruzione: possa essere un'opera corale, a lode e gloria di Dio. Per iniziare ad affrontare questa sfida, il presidente della Repubblica ha riunito ieri pomeriggio all'Eliseo vari vertici istituzionali. Alle 18.50 esattamente 48 ore dopo lo scoppio dell'incendio - tutte le cattedrali di Francia hanno suonato le campane. -tit_org-